

Hitler parla al popolo

Nell'annuale dell'avvento al potere il Führer proclama che non la steppa asiatica vincerà ma l'Europa ed alla sua testa la Nazione tedesca

Berlino, 31 gennaio

In occasione del dodicesimo anniversario del 30 gennaio, data di ascesa al potere del Nazional-socialismo, il Führer, dal suo Quartier generale, ha rivolto al popolo germanico un'allocuzione che è stata radiodiffusa da tutte le stazioni del Reich. Il Führer ha iniziato il suo discorso rievocando le condizioni disastrose in cui la Germania si trovava al momento in cui il Nazional-socialismo spazzò il regime democratico. Come allora, così oggi, il bolscevismo minaccia la Germania. «Negli anni pre-nazional-socialisti», ha aggiunto il Führer, «il mondo borghese, che deteneva il potere, non si era reso conto del crollo, avvenuto nell'interno del corpo germanico e provocato dal marxismo. A partire dal 30 gennaio 1933 - ha affermato Adolf Hitler - sei anni di pace ci sono stati concessi, sei anni in cui grandi cose sono state compiute e maggiori progredite, tanto grandi e poderose da suscitare l'invidia del mondo democratico che ci circonda. Decisivo, però, è stato che in quei sei anni si sia riusciti a risanare il popolo germanico, e cioè, non soltanto dal punto di vista materiale, bensì da quello morale e spirituale, rendendolo capace della più potente volontà di resistenza spirituale».

Il supremo comando dell'orzo

Qui il Führer ha affermato solennemente che la volontà indefettibile del popolo germanico è di continuare questa lotta, fedele al comandamento dell'onore, per salvare la Nazione dal destino il più crudele di tutti i tempi, poiché la parola del momento è di combattere onorevolmente per salvare la propria vita e quella dei congiunti.

«Che il Nazional-socialismo abbia risvegliato e rafforzato questo spirito del nostro popolo tedesco, è la sua più grande opera», ha affermato Adolf Hitler. «Qualche settimana fa - ha ricordato il Führer - gli uomini di Stato delle Potenze alleate avversarie hanno esposto con ogni chiarezza quelle loro idee riserbate al popolo tedesco. Tutti i giornali, a questo proposito, hanno ammesso di essere più saggi e promettere piuttosto qualche cosa, anche con l'intenzione di non mantenere. In questo momento - ha dichiarato il Führer - io, nazional-socialista e combattente del mio popolo, voglio assicurare una volta per sempre a questi uomini di Stato che ogni tentativo di infiltrare mediante frasi di marca wilsoniana nella Germania nazional-socialista si baserebbe su una ingenuità che l'odierna Germania non conosce».

Dopo aver affermato che gli spiriti che l'Inghilterra ha evocato dalle steppa asiatiche non l'abbandoneranno più, il Führer ha concluso il suo discorso: «In questo momento faccio appello all'intero popolo germanico, ai miei vecchi compagni di lotta, a tutti i soldati perché essi rafforzino ancor più duramente il loro spirito, fino a che, ancora una volta, noi non avremo dominato la situazione, non avremo apposto sulla tomba del caduto di questa titanica lotta una corona di cui nostro si legga: «Voi avete vinto».

«Mi attendo che ogni tedesco compia il suo dovere fino all'estremo, che accetti ogni sacrificio che gli venga richiesto. Mi attendo che ognuno combatterà e chi non è atto a reggere le armi lavori fino all'estremo limite delle sue forze. Mi attendo che gli abitanti delle città fucinate le armi per la lotta, e mi attendo che il rurale, anche a prezzo di sua personale limitazione, fornisca il pane per la lotta. Mi attendo che tutte le donne di ogni età continuino a sostenere la lotta con estrema fedeltà. Mi rivolgo con particolare fiducia alla gioventù germanica».

Usgesto del combattenti di Curlandia

«Formando un blocco noi possiamo presentarci all'Altissimo e implorare la sua grazia e la sua benedizione. Poiché un popolo nulla di più può fare: combattere chi deve combattere, lavorare chi deve lavorare e tutto insieme sacrificare, guidati da un pensiero: garantire la libertà, l'onore nazionale ed in tal modo la vita futura. Per quanto la crisi possa essere difficile al momento, alla fine essa sarà dominata dalla nostra volontà indefettibile, dalla nostra volontà di sacrificio e dalle nostre virtù. Noi supereremo anche questo momento di pericolo. In questa lotta non vincerà la steppa asiatica, ma l'Europa, ed alla sua testa quella Nazione che da millecinquecen-

to anni si trova all'avamposto europeo contro l'Oriente e vi si troverà in tutti i tempi avvenire: il nostro grande Reich germanico, la Nazione tedesca». Le divisioni germaniche impegnate in Curlandia hanno dato una bella prova della loro fedeltà alla Patria ed al Führer in occasione dell'anniversario dell'avvento del Nazional-socialismo al potere. I soldati di Curlandia hanno, infatti, inviato al Ministro Goebbels l'altro giorno per mezzo del loro generale, una somma rilevante da destinare alle opere di soccorso invernali di guerra. Il dott. Goebbels ha ringraziato con un telegramma, nel quale diceva: «La lotta generosa dei combattenti di Curlandia ci ricorda vivamente il nostro dovere di impegnarci con tutte le forze per il conseguimento dello scopo finale di questa guerra di popoli: il trionfo del popolo germanico».

Nella ricorrenza del dodicesimo anniversario dell'ascesa al potere del Nazional-socialismo, la stampa tedesca dedica largo spazio alla celebrazione della storica data, mettendola soprattutto in connessione con la guerra che la Germania sta combattendo. La Deutsche Allgemeine Zeitung scrive che la ricorrenza del 30 gennaio non è mai stata così drammatica come quest'anno. Dodici anni dopo la conquista del potere - scrive il giornale - il Reich nazional-socialista si trova impegnato nella più difficile lotta decisiva contro il suo vero nemico: il bolscevismo moscovita. Di fronte a questo pericolo, ci appare chiara più che mai l'importanza storica del 30 gennaio. La Germania di Weimar non sarebbe stata in grado di resistere in attacco, come ha fatto il Reich di Adolf Hitler, per la salvezza dell'Europa. Sempre più chiaramente si conferma la verità storica che per noi non esiste che un'alternativa: bolscevismo o nazional-socialismo, e la stessa alternativa vale per tutta l'Europa, come per l'Inghilterra stessa.

Il Volkskrieger Beobachter scrive che la guerra attuale è guerra di esercito popolare nazional-socialista contro esercito parlamentare plutocratico. Due mondi, per ognuno dei quali le forze armate rappresentano le rispettive costituzioni politiche. Lo stesso dicasi per la lotta di destino ad Oriente, perché non combatte nessun esercito russo per la libertà interna del suo paese, bensì l'armata della lotta di classe bolscevica, la quale viene sfruttata dai giudei del Cremlino per i loro scopi di rivoluzione mondiale. La Berliner Morgenpost dice che nel 1918 la vecchia Germania, dopo quattro anni e mezzo di guerra, è crollata. «Dopo cinque anni e mezzo, combattiamo oggi con accanimento faticoso, perché sappiamo che è in gioco la nostra più elevata ed ultima. Perché ci ricordiamo quale giuramento e quale riconoscimento si sono per noi il 30 gennaio».

Lo spirito combattivo dei tedeschi esaltato da una rivista americana

Stoccolma, 31 gennaio. Una rivista americana reca un omaggio al fanatismo spirituale del combattimento dimostrato dai germanici impegnati sul fronte occidentale. Nel corso di combattimenti, che un ufficiale statunitense ha definito come i più duri, non soltanto del presente conflitto, ma anche della prima guerra mondiale, i soldati germanici di tutte le specialità, dando prova di essere dotati delle più alte virtù guerriere, si sono opposti validamente ai continui attacchi delle forze anglo-americane. Le perdite che queste hanno finora subito sono elevatissime e la rivista in questione ricorda che soltanto quelle inflitte dai germanici alle truppe nordamericane impegnate nel settore prospiciente la piana di Colonia superano i sessantamila uomini. La rivista statunitense afferma poi che il fuoco dell'artiglieria germanica si rivela di una potenza sempre più micidiale.

Il Governo di Plastiras e l'Ellas riprenderebbero le trattative

Lisbona, 31 gennaio. Notizie da Atene informano che l'Ellas ha accettato l'incontro proposto dal Governo di Plastiras. In questi giorni avrà inizio nella Capitale una conferenza fra i rappresentanti degli insorti e i componenti del Governo. La delegazione dell'Ellas sarà limitata a soli tre membri: un comunista, un socialista e un liberale. Accanto a loro, quale esperto militare, sarà il generale Seforidis. Si comprende inoltre che si sono stati dal Partito comunista tre ex ministri dell'estrema sinistra. Essi hanno dichiarato che non daranno alcun appoggio alle trattative fra il Governo e l'Ellas. Il capo della delegazione sin-

dale britannica ha dichiarato, al suo ritorno in Inghilterra dalla Grecia, che le dichiarazioni fatte da Churchill alla Camera dei Comuni sui membri dell'Ellas non rispondono affatto al vero. Molti di questi capi, ha detto, sono uomini di grande integrità e di notevole competenza militare. L'Ellas però è ora sotto completo controllo dei comunisti. La Grecia può essere paragonata a una grande polveriera e qualche cosa deve essere fatto al più presto se si vuole migliorare la sua situazione materiale e morale.

Roosevelt sarebbe già in viaggio per la sede dell'incontro a tre

Ginevra, 31 gennaio. In questi ambienti anglo-americani corre voce che un'alta personalità britannica sia passata da Parigi in aereo e si trovi, attraverso Roma, in viaggio per il vicino Oriente. Non si esclude che si tratti del Ministro degli Esteri inglese, Eden. Dalle indicazioni della meta del viaggio, in questi circoli politici si dedurrebbe che l'incontro debba avere luogo in qualche località del Vicino e del Medio Oriente. La notizia per ora, soltanto di fonte spagnola, che Roosevelt sia partito da Washington, con un grande seguito, non trova momentaneamente nessuna conferma in questi ambienti anglo-americani.

La gara della cura e del lavoro si effettueranno in aprile a Milano

Milano, 31 gennaio. Ad iniziativa del Gruppo d'Azione giovanile di Milano avranno luogo, nel prossimo mese di aprile, le «Gare della cura e del lavoro».

La gara della cura e del lavoro si effettueranno in aprile a Milano

Berlino, 31 gennaio. Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica: In Ungheria, attacchi dell'avversario, tra la Drava ed il Balaton e tra il Balaton ed il Danubio, sono rimasti privi di successo. Nella parte occidentale di Budapest il presidio germano-ungarico, con ammirabile valore, si irrigidisce contro il grave assalto dell'avversario. Nella parte settentrionale, le posizioni sono state ritirate su una linea di fronte rafforzata. Sul fronte dell'Alta Slesia, soltanto in alcuni settori fra Pless, Ratibor e Brieg si sono avuti combattimenti di maggiore importanza. A sud-est di Rybnik, le nostre truppe hanno distrutto quaranta cannoni ed inflitto ai sovietici elevate perdite di sangue. Presso Ohlau e su ambo le parti di Steinau, i bolscevichi, attaccanti dalle loro teste di ponte sull'Oder, sono stati arrestati in contrattacco, dopo alterni combattimenti. Importanti forze germaniche si sono sganciate combattendo dalla regione di Kalisz, dopo essere state costantemente rifornite da formazioni di trasporto della Luftwaffe, impegnando per lungo tempo nella lotta la massa di un'armata corazzata sovietica. Da qui esse hanno attaccato sul fianco le unità tedesche operanti a sud di Lissa, impedendo loro di frangere l'Oder. Questo gruppo da combattimento, a partire dal 18 gennaio, ha distrutto oltre duecentotrenta carri armati. Nell'ansa Oder-Warthe e a nord del Warthe, le nostre truppe si trovano impegnate in gravi combattimenti con forze di fanteria e di carri armati avversari che premono verso ovest. A nord di Flatow e a nord di Krone, sul Drah, sono in corso contrattacchi contro reparti di esploratori avversari che si sono spinti fino in quella regione. Sulla bassa Vistola e sul Nogat sono fallite puntate dei bolscevichi. Contro il nostro attacco munito dalla parte occidentale della Prussia orientale, i sovietici hanno eseguito potenti contrattacchi che sono stati stroncati in accaniti combattimenti dopo la distruzione di quaranta carri armati. A sud di Königsberg, granatieri caristi hanno ributtato il nemico che si era avanzato fino al Frisches Haff e ristabilito i contatti temporaneamente perduti con la città. In altri combattimenti difensivi, il presidio di Königsberg ha distrutto ventisei carri armati avversari. Forze navali hanno sostenuto anche ieri la lotta delle nostre truppe sulla costa sarmatica.

Contro il nostro attacco munito dalla parte occidentale della Prussia orientale, i sovietici hanno eseguito potenti contrattacchi che sono stati stroncati in accaniti combattimenti dopo la distruzione di quaranta carri armati. A sud di Königsberg, granatieri caristi hanno ributtato il nemico che si era avanzato fino al Frisches Haff e ristabilito i contatti temporaneamente perduti con la città. In altri combattimenti difensivi, il presidio di Königsberg ha distrutto ventisei carri armati avversari. Forze navali hanno sostenuto anche ieri la lotta delle nostre truppe sulla costa sarmatica.

In Curlandia, rinnovati tentativi di sfondamento su Libau, eseguiti dai bolscevichi, non sono stati coronati da successo. Nel teatro di guerra ungherese e tra i Cargazi ed il Baltico,

nostrì velivoli da battaglia e da caccia, malgrado gli ostacoli frapposti dalle condizioni atmosferiche, hanno posto fuori combattimento ventinove carri armati e quarantatré cannoni distrutto quattrocentocinquanta veicoli ed inflitto ai sovietici elevate perdite di sangue.

Al centro del fronte occidentale, la lotta si è estesa al settore di Monchau. Dopo violenta preparazione di artiglieria, le unità della 1. Armata americana, ivi attaccante, sono riuscite a penetrare in alcune località, dove sono in corso accaniti combattimenti. Nella foresta di Monchau, l'avversario è stato contenuto e respinto mediante contrattacchi. Dalle due parti di St. Vith, il nemico ha continuato i suoi tentativi di sfondamento, ma si è arenato tuttavia nel fuoco difensivo di tutte le armi. Sul fronte della Mosella, della Saar e nella bassa Alsazia, la giornata è trascorsa tranquilla. Nell'alta Alsazia, il nemico ha tentato ancora una volta di tagliare fuori, attaccando su ambo i fianchi, il grosso saliente di posizioni nella foresta di Wasgen. Dei suoi carri armati attaccanti dal settore di Grusfelden in direzione est, ne è stata distrutta la metà. Sul Canale di Kolmar l'avversario ha potuto alquanto estendere le sue locali teste di ponte a nord di Mulhouse e nella regione di Sennheim. Un tentativo di sfondamento dell'avversario verso nord è fallito con gravi perdite contro la valerosa difesa opposta dalle nostre truppe. Forze avversarie infiltratesi sono state ributtate in contrattacco. Velivoli a volo radente anglo-americani hanno attaccato regioni della Germania occidentale e sud-occidentale ed inflit-

Attività sempre limitata su tutto il fronte italiano

Fronte italiano, 31 gennaio. L'impraticabilità del terreno ha limitato anche oggi l'attività combattiva nei vari settori del fronte. Scontri di pattuglie e tiri di artiglieria si segnalano a nord di Ravenna, nel Faentino e a sud di Bologna. Batterie germaniche hanno colpito efficacemente concentramenti dell'8. Armata britannica e alcuni depositi di munizioni. Calma assoluta nel settore occidentale.

Reparti sin frontiere orientale visitati da Giorgio Pini

Cuneo, 31 gennaio. Nei giorni scorsi il Sottosegretario agli Interni dott. Giorgio Pini, ha visitato la provincia di Cuneo dove si è incontrato con le autorità ed i dirigenti per l'esame delle necessità locali. Egli ha pure visitato la sede della Brigata Nera e il Vescovo. Successivamente il dott. Pini si è recato con il generale comandante di una nostra Divisione schierata sul fronte, a prendere contatto con due reparti. Ai soldati egli ha rivolto un affettuoso cameratesco saluto.

Gare della cura e del lavoro si effettueranno in aprile a Milano

Milano, 31 gennaio. Ad iniziativa del Gruppo d'Azione giovanile di Milano avranno luogo, nel prossimo mese di aprile, le «Gare della cura e del lavoro».

La gara della cura e del lavoro si effettueranno in aprile a Milano

Berlino, 31 gennaio. Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica: In Ungheria, attacchi dell'avversario, tra la Drava ed il Balaton e tra il Balaton ed il Danubio, sono rimasti privi di successo. Nella parte occidentale di Budapest il presidio germano-ungarico, con ammirabile valore, si irrigidisce contro il grave assalto dell'avversario. Nella parte settentrionale, le posizioni sono state ritirate su una linea di fronte rafforzata. Sul fronte dell'Alta Slesia, soltanto in alcuni settori fra Pless, Ratibor e Brieg si sono avuti combattimenti di maggiore importanza. A sud-est di Rybnik, le nostre truppe hanno distrutto quaranta cannoni ed inflitto ai sovietici elevate perdite di sangue.

Presso Ohlau e su ambo le parti di Steinau, i bolscevichi, attaccanti dalle loro teste di ponte sull'Oder, sono stati arrestati in contrattacco, dopo alterni combattimenti. Importanti forze germaniche si sono sganciate combattendo dalla regione di Kalisz, dopo essere state costantemente rifornite da formazioni di trasporto della Luftwaffe, impegnando per lungo tempo nella lotta la massa di un'armata corazzata sovietica. Da qui esse hanno attaccato sul fianco le unità tedesche operanti a sud di Lissa, impedendo loro di frangere l'Oder. Questo gruppo da combattimento, a partire dal 18 gennaio, ha distrutto oltre duecentotrenta carri armati. Nell'ansa Oder-Warthe e a nord del Warthe, le nostre truppe si trovano impegnate in gravi combattimenti con forze di fanteria e di carri armati avversari che premono verso ovest. A nord di Flatow e a nord di Krone, sul Drah, sono in corso contrattacchi contro reparti di esploratori avversari che si sono spinti fino in quella regione. Sulla bassa Vistola e sul Nogat sono fallite puntate dei bolscevichi. Contro il nostro attacco munito dalla parte occidentale della Prussia orientale, i sovietici hanno eseguito potenti contrattacchi che sono stati stroncati in accaniti combattimenti dopo la distruzione di quaranta carri armati. A sud di Königsberg, granatieri caristi hanno ributtato il nemico che si era avanzato fino al Frisches Haff e ristabilito i contatti temporaneamente perduti con la città. In altri combattimenti difensivi, il presidio di Königsberg ha distrutto ventisei carri armati avversari. Forze navali hanno sostenuto anche ieri la lotta delle nostre truppe sulla costa sarmatica.

Contro il nostro attacco munito dalla parte occidentale della Prussia orientale, i sovietici hanno eseguito potenti contrattacchi che sono stati stroncati in accaniti combattimenti dopo la distruzione di quaranta carri armati. A sud di Königsberg, granatieri caristi hanno ributtato il nemico che si era avanzato fino al Frisches Haff e ristabilito i contatti temporaneamente perduti con la città. In altri combattimenti difensivi, il presidio di Königsberg ha distrutto ventisei carri armati avversari. Forze navali hanno sostenuto anche ieri la lotta delle nostre truppe sulla costa sarmatica.

In Curlandia, rinnovati tentativi di sfondamento su Libau, eseguiti dai bolscevichi, non sono stati coronati da successo. Nel teatro di guerra ungherese e tra i Cargazi ed il Baltico,

nostrì velivoli da battaglia e da caccia, malgrado gli ostacoli frapposti dalle condizioni atmosferiche, hanno posto fuori combattimento ventinove carri armati e quarantatré cannoni distrutto quattrocentocinquanta veicoli ed inflitto ai sovietici elevate perdite di sangue.

Al centro del fronte occidentale, la lotta si è estesa al settore di Monchau. Dopo violenta preparazione di artiglieria, le unità della 1. Armata americana, ivi attaccante, sono riuscite a penetrare in alcune località, dove sono in corso accaniti combattimenti. Nella foresta di Monchau, l'avversario è stato contenuto e respinto mediante contrattacchi. Dalle due parti di St. Vith, il nemico ha continuato i suoi tentativi di sfondamento, ma si è arenato tuttavia nel fuoco difensivo di tutte le armi. Sul fronte della Mosella, della Saar e nella bassa Alsazia, la giornata è trascorsa tranquilla.

Nell'alta Alsazia, il nemico ha tentato ancora una volta di tagliare fuori, attaccando su ambo i fianchi, il grosso saliente di posizioni nella foresta di Wasgen. Dei suoi carri armati attaccanti dal settore di Grusfelden in direzione est, ne è stata distrutta la metà. Sul Canale di Kolmar l'avversario ha potuto alquanto estendere le sue locali teste di ponte a nord di Mulhouse e nella regione di Sennheim. Un tentativo di sfondamento dell'avversario verso nord è fallito con gravi perdite contro la valerosa difesa opposta dalle nostre truppe. Forze avversarie infiltratesi sono state ributtate in contrattacco. Velivoli a volo radente anglo-americani hanno attaccato regioni della Germania occidentale e sud-occidentale ed inflit-

Il Segretario del Partito tra i fascisti e i combattenti giuliani

Il saluto del Duce recato da Pavolini ai reparti impegnati nella lotta contro il banditismo - Due milioni per l'assistenza ai sinistrati di Udine

Gorizia, 31 gennaio

Il Segretario del Partito Pavolini, ha presenziato a Gorizia al rapporto degli iscritti al Partito. Dopo avere partecipato al rando presso un reparto operante, Pavolini ha visitato le Camice nere in servizio ai posti di blocco e nei distaccamenti. Si è recato poi presso altri reparti nella zona di Montebelluna: portando ai legionari il saluto del Duce.

Ragionata Trieste, successivamente, egli si è recato alla casa Littoria.

Proseguendo nella sua visita alle province della Venezia Giulia, Pavolini si è recato nella valle del Natisone e dell'Isonzo, sulle montagne circostanti la Punta Tolmaja e Santa Lucia. Il Segretario del Partito ha voluto visitare anche i distaccamenti di alpini e bersaglieri che, isolati, vivono in zone impervie e conducono la lotta contro il banditismo. Nelle postazioni, negli accantonamenti e nei posti di blocco l'arrivo del Ministro Pavolini, che era accompagnato dal Ministro Pesenti, e dai Federali di Gorizia e di Udine, è stato accolto con fervide manifestazioni di fede e attaccamento al Duce. Più volte il Segretario del Partito ha parlato ai reparti adunati che,

tra il più vivo entusiasmo, hanno poi intonato i canti alpini e fascisti. Dopo essersi intrattenuto con i comandanti dei reparti, convenuti presso il colonnello Zulliani, e dopo avere visitato i feriti italiani e germanici nelle infermerie da campo, il Ministro Pavolini si è recato a Cividale visitando la sede che accoglie gli orfani delle Camice nere, immolatesi per la Patria ed ha poi raggiunto Udine, recentemente bombardata, impartendo disposizioni per l'assistenza ai sinistrati. A tal fine ha consegnato al Commissario federale di Udine, a nome del Duce, la somma di due milioni.

Il Segretario del Partito ha poi voluto, da scarpone, percorrere tutti i sentieri delle impervie montagne bariocche per augurare ai singoli posti di blocco, difesi dalle eroiche «Penne nere» e dai prodi bersaglieri di Mussolini. Egli ha visitato tutti i posti di blocco anche dove la neve era alta più di due metri, ed ha parlato a lungo con i fedeli camerati, ascoltandone i desideri.

Il Segretario del Partito ha trovato ovunque uomini di sicura fede, pronti a tutto dare per un solo scopo, per una sola meta: ricostruire la Patria e rifare l'Italia agli italiani.

La battaglia interna a Königsberg ha raggiunto il suo apice. Dopo forti attacchi, continuati giorno e notte, i bolscevichi sono riusciti ad inserire il loro cuoio di attacco, a sud della città fino alla costa del Frisches Haff. Mediante attacchi mossi da nord e da sud, le punte corazzate sovietiche sono state tagliate fuori.

Importanti aliquote della 12. Armata sovietica della Guardia hanno eseguito una conversione verso nord e tentato di attaccare frontalmente Königsberg da sud. Tuttavia le colonne d'assalto bolsceviche, investite dai tiri di distruzione dell'artiglieria tedesca, sono state costrette ad interrompere l'azione. Tentativi dei bolscevichi a nord di Königsberg di oltrepassare la strada e la ferrovia che conducono alla nota località balneare di Cranz, sono stati respinti.

La lotta per Posen è entrata nella fase culminante: ai margini della città hanno luogo scontri sanguinosissimi ed ogni fabbricato è utilizzato dai difensori come un campo di artiglieria. Le forze tedesche, che si erano spinte ad occidente di Schneidemühl in direzione di Stettino, sono state successivamente arrestate dai cannoni anticarro germanici. Nel settore meridionale del fronte, tra il Balaton e il Danubio, la situazione non è sostanzialmente mutata.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, grosse formazioni della Luftwaffe partecipano ai combattimenti terrestri. Risultano particolarmente colpite colonne di rifornimento avversarie e, nel punto avanzato, carri armati sovietici e bombardieri germanici hanno distrutto inoltre numerosi veicoli nemici carichi di truppe e rifornimenti, danneggiandone gravemente altri centocinquanta. Sono stati poi messi fuori combattimento diciannove carri armati e venti cannoni.

La 1. Armata nordamericana, che dall'altro ieri si trova all'attacco con la sua ala destra a nord di St. Vith, ha esteso l'azione verso nord. Con l'appoggio di un intenso fuoco di artiglieria, rilevanti forze statunitensi, dotate di numerosi carri armati, hanno così attaccato su largo fronte su ambo i lati di Monchau. Il compatto fronte difensivo ha resistito alla pressione avversaria. In Alsazia non si sono verificate azioni di particolare rilievo.

Ilbn Saud avrebbe aderito al progetto della Lega araba

Lisbona, 31 gennaio. Il «Times», commentando favorevolmente la visita di Re Faruk a Re Ibn Saud, scrive che l'adesione di quest'ultimo ai protocolli che prevedono la creazione di una Lega fra gli Stati arabi costituisce qualcosa di simile alla garanzia della Lega stessa, data la immensa autorità goduta da questo Monarca in tutti i Paesi musulmani. Il «Times» aggiunge che Re Ibn Saud sembrava avesse accolto il progetto con delle riserve, ma, avendo ora approvato il protocollo, dimostra che apprezza in pieno le finalità della Lega stessa.

La strada per Manila

Il passaggio controllato dai giapponesi

Tokio, 31 gennaio

Sui combattimenti in corso nell'isola di Luzon i circoli militari di Tokio rilevano che il grosso delle forze nemiche è tuttora impegnato dai presidi giapponesi nella baia di Lingayen. In questo settore, dove gli statunitensi hanno già perduto oltre tremila uomini, la resistenza delle truppe giapponesi ha impedito finora all'avversario di sviluppare i suoi piani offensivi in direzione di Manila. Non è improbabile - si ritiene a Tokio - che il Comando nemico sia costretto ad effettuare nuovi sbarchi in altri settori dell'isola. Sarebbe supposizione e avvalorata dalla presenza in quel settore di un grosso convoglio nemico fortemente scortato.

Radio Tokio comunica che il rappresentante del Partito comunista cinese ha presentato al Governo di Chung-King un piano per la formazione di un Governo di coalizione e soprattutto di Partiti della Cina.

Severe misure del Governo argentino contro i sabotatori della Nazione

Lisbona, 31 gennaio. Il Governo argentino ha decretato opportune misure contro la «quinta colonna», costituita prevalentemente da agitatori nord-americani che attentano alla sicurezza dello Stato. Un decreto commina la pena da sei mesi a tre anni di reclusione a chiunque invii all'estero notizie false o tendenziose che comunque possano danneggiare l'economia e la sicurezza del Paese, e da un mese a due anni a coloro che invilino all'estero notizie tendenti a compromettere le buone relazioni fra l'Argentina e gli altri Governi.

La battaglia interna a Königsberg ha raggiunto il suo apice. Dopo forti attacchi, continuati giorno e notte, i bolscevichi sono riusciti ad inserire il loro cuoio di attacco, a sud della città fino alla costa del Frisches Haff. Mediante attacchi mossi da nord e da sud, le punte corazzate sovietiche sono state tagliate fuori.

Importanti aliquote della 12. Armata sovietica della Guardia hanno eseguito una conversione verso nord e tentato di attaccare frontalmente Königsberg da sud. Tuttavia le colonne d'assalto bolsceviche, investite dai tiri di distruzione dell'artiglieria tedesca, sono state costrette ad interrompere l'azione. Tentativi dei bolscevichi a nord di Königsberg di oltrepassare la strada e la ferrovia che conducono alla nota località balneare di Cranz, sono stati respinti.

La lotta per Posen è entrata nella fase culminante: ai margini della città hanno luogo scontri sanguinosissimi ed ogni fabbricato è utilizzato dai difensori come un campo di artiglieria. Le forze tedesche, che si erano spinte ad occidente di Schneidemühl in direzione di Stettino, sono state successivamente arrestate dai cannoni anticarro germanici. Nel settore meridionale del fronte, tra il Balaton e il Danubio, la situazione non è sostanzialmente mutata.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, grosse formazioni della Luftwaffe partecipano ai combattimenti terrestri. Risultano particolarmente colpite colonne di rifornimento avversarie e, nel punto avanzato, carri armati sovietici e bombardieri germanici hanno distrutto inoltre numerosi veicoli nemici carichi di truppe e rifornimenti, danneggiandone gravemente altri centocinquanta. Sono stati poi messi fuori combattimento diciannove carri armati e venti cannoni.

La 1. Armata nordamericana, che dall'altro ieri si trova all'attacco con la sua ala destra a nord di St. Vith, ha esteso l'azione verso nord. Con l'appoggio di un intenso fuoco di artiglieria, rilevanti forze statunitensi, dotate di numerosi carri armati, hanno così attaccato su largo fronte su ambo i lati di Monchau. Il compatto fronte difensivo ha resistito alla pressione avversaria. In Alsazia non si sono verificate azioni di particolare rilievo.

Ilbn Saud avrebbe aderito al progetto della Lega araba

Lisbona, 31 gennaio. Il «Times», commentando favorevolmente la visita di Re Faruk a Re Ibn Saud, scrive che l'adesione di quest'ultimo ai protocolli che prevedono la creazione di una Lega fra gli Stati arabi costituisce qualcosa di simile alla garanzia della Lega stessa, data la immensa autorità goduta da questo Monarca in tutti i Paesi musulmani.

Il «Times» aggiunge che Re Ibn Saud sembrava avesse accolto il progetto con delle riserve, ma, avendo ora approvato il protocollo, dimostra che apprezza in pieno le finalità della Lega stessa.

La battaglia interna a Königsberg ha raggiunto il suo apice. Dopo forti attacchi, continuati giorno e notte, i bolscevichi sono riusciti ad inserire il loro cuoio di attacco, a sud della città fino alla costa del Frisches Haff. Mediante attacchi mossi da nord e da sud, le punte corazzate sovietiche sono state tagliate fuori.

Importanti aliquote della 12. Armata sovietica della Guardia hanno eseguito una conversione verso nord e tentato di attaccare frontalmente Königsberg da sud. Tuttavia le colonne d'assalto bolsceviche, investite dai tiri di distruzione dell'artiglieria tedesca, sono state costrette ad interrompere l'azione. Tentativi dei bolscevichi a nord di Königsberg di oltrepassare la strada e la ferrovia che conducono alla nota località balneare di Cranz, sono stati respinti.

il Resto del Carlino

Truffa in tre atti

La corrispondenza Repubblica ha diramato la seguente nota n. 92 dal titolo: «Truffa in tre atti»:

La voce della Jugoslavia trasmessa nel programma del servizio informazioni del reale governo Woodrow Wilson, il quale, alla fine dell'altra guerra, ebbe una parte decisiva nella creazione dello Stato serbo-croato-sloveno, e nel nome di Wilson si rivolge a Franklin Delano Roosevelt perché, accentuando quell'atteggiamento spietatamente antiliberale della politica degli Stati Uniti, voglia favorire le delimitazioni future delle frontiere jugoslave con la Italia. La trasmissione ufficiale jugoslava di Londra dice testualmente: «Alla fine dell'attuale guerra le frontiere fra l'Italia e la Jugoslavia devono essere mutate se si vuole riparare ad una ingiustizia ed assicurare la pace dell'Europa occidentale e nell'Adriatico. Il comitato di liberazione nazionale del reale governo jugoslavo di Londra non pienamente d'accordo su tali aspirazioni territoriali del popolo jugoslavo. Siamo perfettamente sicuri che tali aspirazioni saranno pienamente comprese negli Stati Uniti d'America come già furono comprese alla fine dell'altra guerra dal Presidente Wilson e che non potranno essere ammesse le mire imperialistiche italiane ai danni della Venezia Giulia abitata in maggioranza da croati e sloveni».

Quasi nello stesso momento giunge notizia da Parigi che un tale Domenico Russo, autoproclamatosi presidente del comitato centrale di liberazione della Francia, ha fatto delle dichiarazioni alla stampa sui rapporti franco-italiani. Questo signore, nel periodo tra le due guerre, si spacciava per corrispondente di giornali cattolici nella capitale francese e trasportava la sua corpulenta persona in tutte le riunioni ufficiali dei fascisti, vantando in propria fervida adesione al Regime. Ad un certo momento la sua presenza fu giudicata sospetta e fu pregato di girare al largo. Ora egli afferma nelle dichiarazioni in questione che l'accordo fra la Francia e l'Italia è a buon punto: la Francia rinuncerebbe ad ogni rivendicazione territoriale sull'Italia, e l'Italia accetterebbe l'abolizione della Convenzione del 1896 la quale accordava alcuni privilegi agli italiani residenti in Tunisia. Neppure si in quale misura coincida con la realtà la rinuncia della Francia a rivendicazioni territoriali che per i francesi dell'Italia, che non ha mai tolto niente a nessuno, sarebbe più esatto chiamare in altro modo. L'abolizione della Convenzione del 1896 per gli italiani di Tunisia sarebbe più sicura. Essa costituisce pertanto una nuova dimostrazione di quell'ideale di giustizia verso cui tende l'organizzazione democratica dell'Europa.

Nel suo discorso del 18 gennaio Churchill affermò che l'Inghilterra non ha alcun bisogno dell'Italia come socia in alcuna combinazione politica, sia in Europa che altrove. E poiché i suoi servi italiani si preoccupano molto di questa sua dichiarazione, il Primo Ministro britannico si è affrettato a precisare in un comunicato ufficiale che egli aveva detto di non avere bisogno dell'Italia, ma soltanto di non averne bisogno come socia in qualsiasi combinazione politica. I servi italiani a queste parole hanno creduto di potere respirare. Tali parole tuttavia non possono significare altro che l'Inghilterra, mentre è lungi dagli associarsi all'Italia in qualsiasi sistemazione politica, è pronta a dare la sua mano e la sua spada per farla fuori dalla carne da cannone o per adoperarla in qualche basso servizio. Pochi giorni prima il ministro Eden, ripetendo una idea già nota, aveva manifestato la decisione di non restituire all'Italia le colonie e i possedimenti.

Questo il quadro della situazione italiana in Europa come dovrebbe essere secondo le intenzioni degli alleati e l'aprovazione dei traditori.

Una nuova precisazione al riguardo, e non ne mancherebbe mai in avvenire, non farà che rendere più fosco questo quadro. Nel frattempo Bonomi richiama dieci classi alle armi e in tutta l'Italia invasa si organizza una campagna propagandistica per indurre i giovani richiamati, in realtà non troppo convinti, a presentarsi regolarmente. Le parole più ardite e patriottiche vengono usate per l'occasione. Si dice, fra l'altro, che una Nazione non è tale se non ha un esercito, che l'Italia non avrà il diritto di assistere al Congresso delle Nazioni europee se non avrà prima eroicamente ed in larga misura combattuto. Tutte queste cose non furono dette nei giorni che precedettero l'8 settembre. Allora si cercò di sfruttare i sentimenti più bassi e più vili e si disse

L'imminenza dell'incontro a tre

confermato da numerosi indizi

Lisbona, 1 febbraio

La Reuters comunica che nelle ultime ore sono aumentati gli indizi che fanno ritenere prossimo l'inizio della conferenza a tre. Ieri sera la signora Roosevelt ha parlato al posto del marito; inoltre Attlee, vice-Primo Ministro britannico, ha sostituito Churchill nel rispondere alle interpellanze in Parlamento; Richard Law, Sottosegretario di Stato agli Esteri, ha preso al Parlamento il posto di Eden; l'invito personale di Roosevelt, Hopkins, che ha da poco visitato in tutta fretta Londra, Parigi e Roma, è partito per destinazione ignota, e così pure Stettinius. Tutti questi particolari, appunto, fanno ritenere prossima l'apertura della conferenza, che, secondo voci non confermate, sarebbe già cominciata.

Nel circolo anglo-americano di Ginevra si ritiene che la conferenza si svolgerebbe a Bucarest.

L'ANNIVERSARIO DELL'AVVENTO AL POTERE DI HITLER

Austera celebrazione nella fortezza di Breslavia

Berlino, 1 febbraio

Nella fortezza di Breslavia è stata tenuta una riunione in occasione del dodicesimo anniversario del 30 gennaio 1933. Il Gauleiter Hanka ha parlato alle Commissioni della Volksturm della fortezza. Duemila veterani dell'ultima guerra mondiale, giovani reclute, autorità politiche hanno partecipato alla cerimonia. Il Gauleiter ha dichiarato che la più importante delle misure di guerra prese finora, è certamente quella di avere rafforzato lo spirito della resistenza. «Oggi - ha detto l'oratore - il nemico non è più in grado di sfruttare in grande parte i suoi successi. Noi sfruttiamo tutto quello che si può sfruttare per la difesa. Anche l'avanzata compiuta nell'anno scorso dai nemici in occidente era notevole, eppure il

nemico è stato arrestato ad Aquisgrana e sul Reno. Grosse formazioni dell'Armata aerea sono state distrutte. Le armi antisommergibile continuano verso il fronte. Noi siamo convinti che l'Oder sarà difeso - ha concluso il Gauleiter - ed anche la nostra regione sarà da noi saldamente tenuta».

D'ordine del Gauleiter della Bassa Slesia, Hanka, il vicepresidente di Breslavia, dott. Speihagen, il quale aveva tentato di allontanarsi dalla città, è stato passato per le armi da un plotone di esecuzione del Volksturm davanti al monumento di Federico il Grande, sulla piazza del Palazzo di Città.

Il dodicesimo anniversario dell'avvento al potere del Fuehrer, ed il discorso da lui pronunciato al popolo germanico dal suo Quartiere Generale, sono stati ampiamente commentati dai giornali di Praga.

Sulla prima pagina dei giornali viene messa in particolare rilievo la volontà del popolo germanico, espressa dal Capo, di proseguire, fino alla fine, questa guerra che concerne quanto ha di più caro l'Europa. «L'appello del Fuehrer, affermano i commentatori, mette in luce ancora una volta che questa guerra non sarà soltanto i destini della Germania, ma anche quelli dei suoi alleati e di tutti i popoli europei».

Il comando al generale Wlassow

de rep. anticomunista in costituzione

Stoccolma, 1 febbraio

Il Fuehrer ha affidato al tenente generale Wlassow il Comando superiore di tutti i reparti anticomunisti in via di costituzione.

I selvaggi metodi di guerra delle soldatesche bolsceviche

Lisbona, 1 febbraio

Sempre nuove prove si hanno dei feroci metodi di guerra bolscevichi. Il giornale cattolico portoghese «Novidade» riferisce, infatti, che in un appello distribuito alle truppe sovietiche sul fronte, è detto che i soldati russi non debbono farsi alcuna scrupolo nel loro atteggiamento verso le popolazioni civili dei territori occupati. «Gli uomini - dice l'appello - debbono essere massacrati, le donne violentate e tutti gli oggetti depredati».

Mosca batte anche alla cassa inglese in attesa della sovvenzione americana

Tutte le risorse della Romania falcidiate dagli abbondanti prelievi sovietici

Lisbona, 1 febbraio

Mentre è ancora in ballottaggio a Washington la concessione del prestito di sei miliardi di dollari all'Unione Sovietica, questa ha presentato ancora richiesta a Londra. Nel circolo economico della Capitale inglese si sa per certo che l'Unione Sovietica ha chiesto alla Gran Bretagna un prestito per l'acquisto di macchinari. Mentre si ignora l'ammontare del prestito richiesto da Mosca, negli ambienti sovietici si ritiene che la Russia avrebbe proposto di rimborsare la somma entro vent'anni, ma il Governo di Londra ha osservato che tale termine è troppo lungo.

In conformità alle clausole dell'armistizio, continua da parte dell'Unione Sovietica lo sfruttamento di tutte le risorse della Romania. Radio Bucarest annuncia infatti che a tutt'oggi sono state versate all'Unione Sovietica quattrocentomila tonnellate di petrolio in conto riparazioni. L'emittente romana ha dichiarato inoltre che le consegne all'Unione Sovietica delle altre merci si stanno svolgendo regolarmente.

Il Governo britannico continua ad attaccare la politica svolta dal Cremlino in Polonia. Il Governo di Lublino è accusato di parlare a vanvera ed in un articolo di un giornale si dichiara che dovrebbe dimostrarsi liberale se vuole guadagnarsi l'appoggio dei polacchi. Solo così - scrive il giornale britannico - il Comitato di Lublino potrà venire a condizioni col Governo polacco di Londra.

La stampa britannica continua ad attaccare la politica svolta dal Cremlino in Polonia. Il Governo di Lublino è accusato di parlare a vanvera ed in un articolo di un giornale si dichiara che dovrebbe dimostrarsi liberale se vuole guadagnarsi l'appoggio dei polacchi. Solo così - scrive il giornale britannico - il Comitato di Lublino potrà venire a condizioni col Governo polacco di Londra.

La stampa britannica continua ad attaccare la politica svolta dal Cremlino in Polonia. Il Governo di Lublino è accusato di parlare a vanvera ed in un articolo di un giornale si dichiara che dovrebbe dimostrarsi liberale se vuole guadagnarsi l'appoggio dei polacchi. Solo così - scrive il giornale britannico - il Comitato di Lublino potrà venire a condizioni col Governo polacco di Londra.

La stampa britannica continua ad attaccare la politica svolta dal Cremlino in Polonia. Il Governo di Lublino è accusato di parlare a vanvera ed in un articolo di un giornale si dichiara che dovrebbe dimostrarsi liberale se vuole guadagnarsi l'appoggio dei polacchi. Solo così - scrive il giornale britannico - il Comitato di Lublino potrà venire a condizioni col Governo polacco di Londra.

La stampa britannica continua ad attaccare la politica svolta dal Cremlino in Polonia. Il Governo di Lublino è accusato di parlare a vanvera ed in un articolo di un giornale si dichiara che dovrebbe dimostrarsi liberale se vuole guadagnarsi l'appoggio dei polacchi. Solo così - scrive il giornale britannico - il Comitato di Lublino potrà venire a condizioni col Governo polacco di Londra.

LA WEHRMACHT FA MURO ALLA SPINTA BOLSCHEVICA VERSO OCCIDENTE

La linea Francoforte - Küstrin nuovo epicentro della lotta all'Est

Concentramenti di forze anglo-americane nel settore di Aquisgrana

Berlino, 1 febbraio

Dal Quartier generale del Fuehrer, il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

In Ungheria, tra il canale di Sarviz ed il Danubio, come pure a nord-est di Stuhl-Weissenburg, feroci attacchi sovietici sono stati contenuti dopo duri combattimenti.

Sul fronte dell'Oder, tentativi del nemico di allargare la sua testa di ponte sono falliti con la perdita, per esso, di numerosi carri armati. Nell'ansa dell'Oder-Warthe, le nostre truppe hanno mantenuto contro

violenti attacchi numerosi punti d'appoggio nella zona ad ovest di Zuellichau-Schweibitz e ad ovest di Schwerin. Contro punti di carri armati nemiche che erano riuscite a spingersi fino nella zona di Sternberg-Zielens, sono state impegnate riserve da intervento.

A nord della Warthe, forze del nemico si sono spinte fino all'Oder a nord-ovest di Küstrin, dove hanno incontrato le nostre riserve appena portate in linea. Nella parte meridionale della Pomerania sono stati respinti numerosi attacchi bolscevichi e sono stati ricacciati reparti da ricognizione spinti verso nord.

Il presidio di Posen si è difeso valorosamente contro i sovietici attaccanti da varie parti. A nord-ovest di Kolm e presso Elbing si sono svolti combattimenti alterni.

Nella Prussia orientale, la giornata è trascorsa con gravi combattimenti presso Wormditt, Heilsberg, Friedland e ai due lati di Königsberg. Cinquantadue carri armati nemici sono stati distrutti in queste azioni.

Le punte di carri armati sovietici ed il traffico di rifornimenti nemico sono stati anche ieri attaccati dai nostri aerei da battaglia e da caccia. Ventiquattro carri armati e 31 cannoni sono stati messi fuori combattimento e centinaia di veicoli sono stati distrutti.

Sul fronte di Curlandia, le nostre truppe hanno respinto numerosi attacchi dei bolscevichi.

In Olanda, un debole presidio, costituito da paraacadutisti, che da settimane tenevano valorosamente, contro forze nemiche molto preponderanti, una piccola testa di ponte a sud della Moss, presso Gertruidenberg, è stata ritirata sulla riva settentrionale del fiume. Numerosi attacchi che la 1.ª Armata e parte della 3.ª Armata americana hanno eseguito anche ieri su tutto il fronte fra Mönchhaus e St. Vith, si sono arrestati nella profondità del nostro campo principale di lotta dopo violenti combattimenti.

Nell'Albania superiore, il nemico ha potuto allargare un poco la sua zona di sfondamento ad est e a nord-est di Colmar. Però in tale azione ha perduto le armi armate.

Vichinghi d'assalto della Marina da guerra, che nella notte sul 30 gennaio erano stati di nuovo impiegati nella lotta contro il traffico di rifornimento anglo-americano nella foce della Schelda, comunicano l'affondamento di una sottomarina. Oltre a ciò, dai presidi delle nostre batterie sull'isola di Schouwen sono state osservate 5 forti detonazioni, così che si deve calcolare sull'affondamento di altre navi del nemico a seguito di tale azione.

Nell'Eregovina, le nostre truppe, in un attacco a sud di Mostar, hanno inflitto al nemico perdite sanguinose. Numerosi carri armati e cannoni da montagna sono stati catturati e distrutti. Nei combattimenti, nei quali è stato ripulito dalle bande di un vasto territorio, si sono specialmente distinti, a fianco delle forze tedesche, reparti croati.

Aerei terroristici nord-americani hanno gettato, nella giornata del 30 gennaio, bombe

QUADRANTE

Tutto il mondo è a soqquadro, nelle contorsioni e nelle convulsioni epiletiche della guerra. E c'è ragione di credere che i postumi di questa specie di delirium tremens non saranno facilmente cancellati neanche quando le ostilità saranno finite.

Ebbene, l'aveopago del Viminale di che cosa si preoccupa? Dell'ammisione delle donne al diritto di voto.

L'elemento umoristico, in ciò, appare manifesto. Purtroppo la comicità che ne scaturisce lascia un fondo amaro.

Non siamo dei misogini. E dell'Intelligenza, della sensibilità, del buon senso femminile non nascondiamo ogni più ampia stima meritata. Ma la concessione che noi italiani - incitanti, inguaribilmente al senso dell'equilibrio - abbiamo del ruolo della donna nella vita sociale, non si concilia con certe tendenze egualitaristiche. Dono tutto, l'encoraggio della famiglia - e della stessa felicità - multibere, resta stabilmente quello della famiglia.

Con questo non giudichiamo tollerabili restrizioni alla libertà femminile simili a quelle in vigore nella Turchia pre-Kemalist. Ma fra l'estrema compressione dei costumi maoemetani e la spregiudicata emancipazione delle suffragette africane, c'era e c'è posto per l'affermazione di una ineguale dignità, che non ha nulla a che fare con l'esercizio dei diritti elettorali.

E' curioso che una fra le più diffuse imputazioni formulate a carico del regime fascista riguardasse proprio l'inadeguata organizzazione delle cosiddette rappresentanze del sesso debole.

Oggi, rimanendo le accuse, si procede oltre: non una categoria, non un gruppo, ma tutte le donne (senza dubbio con determinati limitazioni suggerite dallo Stato Civile) sono immerse nella circolazione della vita pubblica italiana del Meridione.

Più singolare ancora il fatto che portabandiera della corrente elettorale fascista in parola, siano stati non gli esponenti del liberalismo - depositari per tradizione del dogma del suffragio universale - ma i comunisti e i democratici cristiani.

Vaste masse femminili, specialmente nelle zone agricole, restano indubbiamente sensibili alle influenze del principio religioso e rappresentano una forza moderatrice nell'evoluzione vertiginosa che il mondo di domani porterà probabilmente con sé. D'altra parte, l'afflusso sempre più cospicuo delle donne nel settore produttivo industriale, in contatto con problemi e con ambienti arroventati da una esasperata visione materialistica della vita, apre la via dell'animo femminile al fascino di pericolose utopie.

D'accordo sul principio, i comunisti e i democratici cristiani non lo sono affatto negli obiettivi da perseguire. Ciascuna delle due organizzazioni acconsente a fornire la stessa arma alla mano rivale solo con la segreta speranza di farne per proprio conto, un uso vittorioso. E sarebbe interessante uno scontro, ad esempio, sul terreno della legislazione matrimoniale. Nella cattolica Austria di un tempo, lo Stato ammetteva il divorzio. Si avrà vedere altrettanto nell'Italia, abituata alla bambaggia degli articoli concordatari del 1929? Prospettive ipotetiche, ma non assurde.

Comunque, il Governo democristiano ha lasciato in disparte il problema pregiudiziale, o lo ha risolto troppo frettolosamente ed ottimisticamente. Ed è questo: esiste una maturità politica della donna italiana? Oltremare, eccellenti lavoratrici dell'ago o anche della macchina da scrivere, brave mamme, generose insegnanti, noi non le sappiamo vedere, in veste di propagandista elettorale, se non in una luce leggermente caricaturale.

Ma tutto questo che valore ha? Il discorso è venuto più, come in una lunga parentesi, dettato da un quarto d'ora di svago, di distrazione mentale.

Sui campi dell'Est e dell'Ovest il cannone romba senza tregua. E il pensiero di chi partecipa con la propria passione alla vicenda militare entrata in una fase di incandescenza - qualunque sia il suo individuale orientamento - non può essere che la. Tra le parole e il sangue c'è un abisso.

E se i congressisti della Confederazione generale del Lavoro riuniti a Napoli fossero soddisfatti perché Radio Londra ha definito «parlamentario» le loro assise, dimostrerebbero che le loro esigenze non vanno più in là di un diminutivo o di un vezzeggiativo, proprio quando i tempi culminanti del conflitto reclamano i superlativi dell'onore, del sacrificio, del combattimento.

N. DANUS

Si apprende che in Etiopia, in Somalia ed in Eritrea numerose bande, che si sono impadronite di depositi di armi, terrorizzano il paese e vengono a conflitto, come è avvenuto anche a Massaua e ad Asmara, con le forze dell'ordine. Tali disordini vengono oggi messi in rilievo da una rivista pubblicata dal Ministero degli Esteri britannico.

D'sardini in Etiopia Eritrea e Somalia

provocati da bande di armati

Lisbona, 1 febbraio

Si apprende che in Etiopia, in Somalia ed in Eritrea numerose bande, che si sono impadronite di depositi di armi, terrorizzano il paese e vengono a conflitto, come è avvenuto anche a Massaua e ad Asmara, con le forze dell'ordine. Tali disordini vengono oggi messi in rilievo da una rivista pubblicata dal Ministero degli Esteri britannico.

Si apprende che in Etiopia, in Somalia ed in Eritrea numerose bande, che si sono impadronite di depositi di armi, terrorizzano il paese e vengono a conflitto, come è avvenuto anche a Massaua e ad Asmara, con le forze dell'ordine. Tali disordini vengono oggi messi in rilievo da una rivista pubblicata dal Ministero degli Esteri britannico.

Si apprende che in Etiopia, in Somalia ed in Eritrea numerose bande, che si sono impadronite di depositi di armi, terrorizzano il paese e vengono a conflitto, come è avvenuto anche a Massaua e ad Asmara, con le forze dell'ordine. Tali disordini vengono oggi messi in rilievo da una rivista pubblicata dal Ministero degli Esteri britannico.

Si apprende che in Etiopia, in Somalia ed in Eritrea numerose bande, che si sono impadronite di depositi di armi, terrorizzano il paese e vengono a conflitto, come è avvenuto anche a Massaua e ad Asmara, con le forze dell'ordine. Tali disordini vengono oggi messi in rilievo da una rivista pubblicata dal Ministero degli Esteri britannico.

Si apprende che in Etiopia, in Somalia ed in Eritrea numerose bande, che si sono impadronite di depositi di armi, terrorizzano il paese e vengono a conflitto, come è avvenuto anche a Massaua e ad Asmara, con le forze dell'ordine. Tali disordini vengono oggi messi in rilievo da una rivista pubblicata dal Ministero degli Esteri britannico.

L'annuale della Milizia
celebrato in tutta la Repubblica

Milano, 1 febbraio
Stamane a Milano, nella
torrenza del XXII annuale
della fondazione della Milizia, il
Comandante provinciale della
Guardia nazionale repubblicana
ha tenuto rapporto agli ufficia-
li della Guardia e ha ricevuto
il giuramento alla Repubblica
Sociale Italiana dei sottotenenti
di nuova nomina.

Al rapporto ha presenziato il
Commissario federale, che ha
sottolineato l'appassionata opera
della Milizia, che agisce in
perfetta fusione di spiriti e di
intenti con le Brigate nere e la
stessa passione, tutta protesa
verso l'immancabile vittoria.

A Torino l'anniversario è sta-
to celebrato in Piazza Castello
con una grande adunata, alla
quale hanno partecipato autorità
italiane e germaniche e tutte
le Forze Armate del presidio.
Nel corso della manifestazione
sono state consegnate numerose
decorazioni al Valore ad ufficia-
li e militi distinti in azioni
belliche sul fronte balcanico e
sul fronte interno, nella lotta
contro i «fuori-legge».

Casi colorati che e mezzo il trasporto
terceramente Lombardi e in tragici

Quartier generale, 1 febbraio

Nella notte del 29 al 30 gen-
naio aerei isolati hanno sganciato,
a varie riprese, alcune
bombe e spezzoni dirompenti al-
la periferia di Pavia. Non si
lamentano vittime. Velivoli nemici
hanno pure eseguito azioni di
mitragliamento sull'abitato di S.
Lazzaro di Borghese. I danni alle
abitazioni civili sono lievi.

Sulla rotabile Suzzara-Ferrara
risultò colpito un autocarro
e si lamentano tre morti.

Nella provincia di Asti una
piccola automobile privata è
stata mitragliata. È rimasto uci-
so un passeggero e due altri
sono stati feriti.

Durante una incursione terro-
ristica presso la provinciale di
Asti, i caccia-bombardieri nemici
si sono accentiati contro una
Baillia mitragliandola e lan-
ciando quattro bombe di medio
calibro che colpivano una casa
colonica demolendola e causen-
do la morte delle persone che
vi erano rifugiate. Finora sono
state estratte le salme di otto
persone. Inoltre, altre quattro
piccole case sono state rese del
tutto inabitabili.

Si apprende che le vittime si-
gnore accertate nella incursione
indiscriminata subita dalla città
di Brera nella giornata di luned-
di, ammontano a 41. Più di
cinquanta sono i feriti e sensibi-
le il numero dei senza tetto.

Il Segretario del Partito
tiene rapporto a fascisti e umani

Fiume, 1 febbraio

Il Segretario del Partito pro-
seguendo la sua visita nella Ve-
nezia Giulia si è recato a Fiume
dove ha reso omaggio ai Caduti
fiumani e ha visitato tutti i re-
parti armati della città e dei
dintorni, recando il saluto del
Duce. Alla Casa del Fascio egli
ha poi tenuto rapporto ai fascisti
repubblicani, pronunciando un
vibrante discorso che ha dato
luogo ad ardenti manifesta-
zioni all'indirizzo del Duce.

Il Ministro Favolini, dopo a-
vere presieduto una riunione dei
Commissari federali di Trieste,
Fiume, Pola, Gorizia e Udine
ha visitato successivamente
molte località della provincia
proseguendo le visite ai vari di-
staccamenti militari.

La milizia al maneggio

“Cavalleria, e “Pagliacci”

Anche i fratelli d'armi e dei
nostri repubblicani operano con
stati variati fra rinnovati co-
scienze e pubblico, in quale ha
avuto modo, tra l'altro, di co-
noscerne una nuova artista. Al-
ma De Grassi, e di ricevere le
parole d'ordine, sotto la spoglia
di «cavalleria».

La parte è difficile e, sotto
certi aspetti, ingratissima; ma la
De Grassi ha saputo rendere il per-
sonaggio con singolare evidenza,
vuoi come attrice come cantan-
te. La sua voce, con un timbro
tattico, forse leggermente aspra, ma
intensa e, in certi registri, ve-
ramente notevole; ha inoltre un
sicuro intuito scenico; e noi
pensiamo che, per questo, non
la De Grassi potrà salire, il pub-
blico l'ha sentita con una eccen-
tricità, meritevole di attenzione.
Al suo fianco, come attore, ha
avuto il suo compagno, il maestro
Alvisei, che ha interpretato il
successo di amore Gianni Tomi,
appassionato dopo ogni pezzo. Gli-
berto Fogli (Alfo), Alma Petroschi
(Mamma Lucia) e una leg-
gerissima comica, che ha interpre-
tato la parte di una ragazza
che, quattro rappresentazioni in
cinque giorni.

La folia aspettava Alfonso Pra-
vaccini nel “Pagliacci”, e l'attesa
è andata tutt'al più che delusa.
Nonostante questo, tenore vado
abbordando, con un'aria di
quattro rappresentazioni in
cinque giorni.

La folia aspettava Alfonso Pra-
vaccini nel “Pagliacci”, e l'attesa
è andata tutt'al più che delusa.
Nonostante questo, tenore vado
abbordando, con un'aria di
quattro rappresentazioni in
cinque giorni.

UNA GIORNATA A PALAZZO D'ACCURSO

Cuore a cuore
con il popolo

Una buona regola giornalistica
insegna a non parlare mai in
nome di una persona, ma di
fatti, almeno qualche volta, per
il gusto di una... contrapposizio-
ne: il gusto, come si dice, del
frutto proibito. Naturalmente,
purché l'eccezione sia giustificata.
E questa volta lo è.

Vi raccontiamo, dunque, che io
(Tizio) Caio, Sempronio, meteo-
teci il nome che più vi piace,
tanto non ha importanza) ho
partecipato a un martedì del Po-
destà di Bologna.

Li conoscevo i martedì del-
l'ingegner Agnoli (e bisognerebbe
aggiungere i venerdì, che usci-
mo agli inizi come altrettanti
gemelli).

A Bologna sono molti ad a-
verne una idea diretta. Fate i
conti voi, di grazia. Da almeno
quindici mesi Mario Agnoli, in
un momento problematico della
vita nazionale, ci aveva ha ac-
certato la responsabilità di un
magistrato cittadino. E in
questo periodo egli ha ricevuto
personalmente, due e anche tre
volte alla settimana, una media
di quattro-cinquecento persone.

Non si tratta certo di ricevi-
menti monacali, come s'usava al
tempo in cui i salotti delle con-
tesse e delle marchese fornivano
ampie risorse alla pena descrittiva
dei romanziisti fine-ottocento-
sti. E' tutt'altra cosa. Con un po'
di buona volontà e di immagin-
azione, lo si può dire che il Po-
destà accoglie i suoi visitatori può
essere anche paragonato ad un
ambiente adatto a piacevole us-
cite davanti ad un caminetto e
davanti a una tela. Difatti si-
gnore a Palazzo d'Accurso, che ha
due saloni degni di una di-
mora principesca. Ma lo, nell'en-
trata, e soprattutto nel rimpun-
gerci per alcune ore, a nella
spide attraverso i margini delle
tende bianche, sguardi di cieco
e sorrisi della maggior Piazza pe-
troniana, e, poi, nei socchiusi
gli occhi, quasi a raccogliere in
un'immagine sola le varie impre-
sioni, ho avuto una sensazione
strana, tutta diversa. Mi pareva
di essere come sulla prora di un
vascello; e sul viso giungeva più
come una carezza che come una
obscurezza, il soffio del vento mari-
no quando la procella è nell'aria.

E, in realtà, la vita di Bologna
non è una vita di «spazio», ma
di «quattro» e «una» e «due» e
«quattro», e «una» e «due» e
«quattro» (gli incoincidenti o i pa-
renti, non mancano mai), non ha
che una ripartizione in una stessa
esperienza: conosciuti un giorno
tra la gente (ed è, in un certo
senso, moltitudine) che si mette
in fila per una cosa o per un'altra,
corridoi senza speranza di «con-
giungere una precedente esperienza
protocolli». E' una fila che riunisce
più disparate provenienze ge-
ografiche e che incomincia quan-
do le luci del giorno sono ancora
incerte e finisce quando le luci
sono già silenzio mattutino; e poi
si allunga, si impingua a dismis-
ura. La mattina di cui parlo io,
quando il Podestà, alle 7.15, da
inizio alle sue udienze, la «co-
da» aveva già proporzioni degne
di centi... molti antichissimi.

E, bisogna dirlo, ed è voluto,
del tempo, si accoglie tutti, per
ancora tutti, per dare una sod-
disfazione a tutti nei limiti pos-
sibili. Infatti, quando mi sono
accomiatato dal Podestà, la lan-
cia dell'orologio da polso seg-
nava le ore 15. E non sbagliava.
Quando si dire che, se si avesse
dal Podestà, o da altri, un po' di
risparmio da spendere a sera per il di-
stacco di tante altre mansioni del
suo delicato ufficio — il Podestà
mette insieme una «discreta»
giornata lavorativa solo con il
mantenere il contatto diretto con
la popolazione, ciò che rappre-
senta un lato solo di una pri-
matica, complessa attività.

Ve lo posso testimoniare io, uo-
mo qualunque, uomo — o, ma-
temi pure così — della strada;
non si tratta soltanto di una
fatica fisica da affrontare, ma di
un peso psichico, spirituale da
sopportare. Un peso che io non
avrei mai potuto sopportare se
non avessi avuto un minimo di
sensibilità umana.

Ho detto prima che la vita di
Bologna si può simbolicamente
arrendere ad una navigazione in
giorni di tempesta. L'immagine
mi si è infissa nel cervello da
quella sera, da quel giorno, e
io, volti, volti, volti, volti, volti,
in un mio vissuto, nel giro di sei
sette ore. Ciascuno di essi —
dietro un velo di pudore, sotto il
diaframma di una istintiva ri-
flessa del proprio decoro — ri-
vela una sofferenza, un'ansia, una
passione, una miseria.

Quanti naufragi, quanti nau-
fraghi! Quante famiglie schian-
tate quasi completamente, dal
vecchio ceppo all'ultimo virgulto,
o sotto le bombe aeree o sotto
le granate o sotto le raffiche del-
la mitraglia. Ho visto, fra gli
altri, un giovane (oppure, un
di guerra combattuta) accompa-
gnato dalla moglie: ed era lei
che guidava la mano del marito
quando, nell'attento congedo,
il Podestà gli stendeva frater-
namente la sua: gliela reggeva e
gliela guidava, ma fremeva di
paura, perché il giovane non ci
vedeva più. Non ci vede più da
mese di ottobre, quando, in un
paese del nostro Appennino, es-
sendo egli uscito fuori di casa
per raccogliere il cadavere del pa-
dre ucciso da una granata nemica,
veniva a sua volta colpito
dalla scheggia di un altro pro-
iettile. E ora c'è la persona della
stessa famiglia, nel volgere di po-
chi giorni, per un motivo o per
l'altro, ucciso o già subito una
tra atroce.

Enché! Ma di questi «caduti»
è interessata la nostra storia in
questi giorni? E dinanzi alle loro
vicende il cuore sembra ag-
ghiacciarsi in una contrazione di
angoscia.

Ma il ritmo cardìaco alterna
i movimenti di sistole e di dia-
stole. Ciò si stringe e si allarga.
E se davanti ai dolori, alle mi-
serie, ai lutti, alle rovine che si
moltiplicano, il cuore di ogni
buon italiano sembra farsi più
piccolo, ci sono dei momenti in
cui esso si dilata, ed è quando

un lume di bontà, una luce di
solidarietà rischiara le molte om-
bre che formano lo sfondo del
panorama presente.

Intendiamo, non tutti quelli
che chiedono di conferire col Po-
destà (ed egli vuole riceverli) e
gruppi di dieci alla volta, sicché
ciascuno impari a misurare i pro-
pri limiti, ma quelli degli altri
e a constatare che non c'è ma-
nifestazione dolorosa che non trovi
il riscontro di una situazione più
disprezzata (ancora) sono protago-
nisti di vicende sensazionali. Ma
non ha una pena da confidare
in un incarico da superare, non
ha certo un cuore che si allarga
e si dilata, ma solo molto cuore
e brava ragazze che domandano un
impiego per contribuire all'equi-
lipo del bilancio domestico in una
maniera onesta; mutilati in
cerca di sistemazione; padri di fa-
miglia che per aver lavoro non
basta ad avere un pezzo di carta
tutidin, di manovrare i nodi e
sola spatura della neve; altri
che chiedono l'arruolamento nei
vigili urbani; altri pronti a en-
trare nel ruolo dei neocroci o
dei trasferiti. Molti casi per i
quali è sollecitato l'intervento
del Podestà riguardano il pro-
blema degli alloggi per i sin-
daci senzatetto o per gli sfolati
rientrati in ritardo. C'è chi ha
perduto le carte anagrafiche e
domanda un duplicato; chi ha
perduto i documenti anagrafici
e chi impugna la concessione
delle indennità di sfollamento
un'autorizzazione per macinare
il grano, una speditazione ad
urgenza, un «buono» per leana;
chi invoca un sussidio straordi-
nario o mensile oppure (e non
sono in minor numero) chi è
spontaneo di ogni indumento
e di ogni necessità di un ma-
rasso, delle lenzuola, di una co-
perta.

Nella vasta gamma di tanti
bisogni si inseriscono la più
diversa e più umana delle
attività.

Ricorrendo ieri, 1.º febbraio,
l'annuale della fondazione della
Milizia, si sono svolti, nella no-
stra città, riti semplici, ma si-
gnificativi. Alle ore 8.30, nella
caserma della G.N.R. — presen-
ti il Capo di S. M. del Coman-
do militare regionale e un folto
stuoio di ufficiali dell'Esercito
repubblicano e della G.N.R., è
stata celebrata, da Padre Cor-
nelio Nobili del Cappuccini, una
messa al campo alla quale han-
no assistito i legionari inquadrati
e armati.

Successivamente il colonnello
Onofaro, comandante provinciale
e militare, ha rivolto brevi pa-
role ai legionari, rievocando le
pagine di gloria scritte dalla Mi-
lizia in pace e in guerra. Mi-
nistrato allo spirito che ha
sempre animato ed anima i le-
gionari; la Milizia — oggi tra-
sformatasi in G.N.R. — non è
venuta mai meno al proprio giu-
ramento di fedeltà al Duce
neppure nelle più dure vicende
della storia della Rivoluzione
fascista.

Il Duce stesso — nel suo me-
morabile discorso pronunciato a
Milano il 19 dicembre — ha te-
nuto a rilevare l'eroismo e la
fedeltà dei legionari: e ciò co-
stituisce per essi il premio più
ambito.

Verso le 9.30 i reparti della
G.N.R., con alla testa gli ufficia-
li, si sono recati a decorare
una corona di alloro all'Ossa-
rio dei Caduti di tutte le guerre.
A mezzogiorno, nella caserma
della G.N.R., al cameratismo
«franco», erano presenti le auto-
rità cittadine, nonché alti ufficia-
li germanici e italiani.

La morte di Mons. Menegazzi
arcivescovo di Pompeo oli

È morto a Comacchio mons.
Sante Gherardo Menegazzi. Nato
il 14 ottobre 1868 a Rovereto di
sua, vestiva l'abito cappuccino
e aveva 76 anni. Aveva una
vasta e saggia esperienza di
vita, ben presto ricopri nella
Provincia le cariche più impor-
tanti: guardiano, maestro dei
novizi, canonico e ministro pro-
vinciale durante il periodo della
guerra europea, manifestando in
questo ufficio le doti che gli
gli padre e di superiore v.g. e
accorto. Onne portare soccorso
ai religiosi richiamati alle armi,
non pavento di raggiungere più
volte le linee del fuoco. Compì
il provincialato, andò, visitan-
do le varie provincie, manifestando di
Alabastro, nelle Indie Orientali.
Per incarico della S. Sede visitò
pure alcune Congregazioni di
camaldolesi e monasteri di mo-
nache benedettine. Queste deli-
cate mansioni gli meritavano la
natura del Pontefice Benedetto
XV, che il 26 dicembre 1930 lo
promoveva alla sede vescovile di
Comacchio. Nulla risparmiò
per il bene spirituale e materiale
della sua diocesi: rifecce il
Seminario; ristabilì la residenza
vescovile, costruì chiese e cano-
niche; portò notevoli migliora-
menti artistici alla cattedrale;
istituì i Vicariati foranei; curò
la pubblicazione del Bollettino
diocesano. Per sua iniziativa sor-
se e prosperò l'Azione Cattolica
e fiorì la Congregazione di San
Vincenzo dei Paoli e si svolse un
imponente Congresso eucaristi-
co, con la partecipazione del
Cardinal Arcivescovo di Bologna.
Da lui e per suo merito ottenne
successi finanziari innumere-
voli per il suo grege. Affranto
dalla fatica e minato da
lenta malattia, diede le dimis-
sioni nel 1938, ritirandosi nel

impensate variazioni. Esemplari-
sare significherebbe scrivere ad-
dirittura un romanzo a par-
telle.

L'importante è questo. Non
c'è persona entrata a Palazzo
d'Accurso che non esca senza
una parola di comprensione e
soprattutto senza un segno
concreto, tangibile di assisten-
za. Il programma: andare ver-
so il popolo (roca così le ap-
prensioni più intelligenti e ge-
nerose).

Ho visto, quella mattina,
prosti lacrime solcare i visi
dei mamme che esortano il
loro cuoco (e per una che
conta contare venti lattini-
ni). Ma ho visto negli sguardi
allontanarsi rincuorati. E
mi pareva che, nel cuore di
ciascuna di quelle mamme, for-
mulate il pensiero che la pro-
cedenza ha deciso. E ho visto
come uno dei suoi uffici di rap-
presentanza, proprio l'angolo di
Palazzo d'Accurso nel quale mi
trovo a far da «stopper».

Sul caminetto, una minuscola
statuina, forse il riflesso di una
enue fiamma (il termosifone, che
si accende più...), sembrava ca-
minare lo sguardo.

La malinconia certo c'è ancora;
raggiava un Cristo coronato di
pino. Quel richiamo a un dolore
divino mi è apparso come una
nota rivelatrice fra tanti dolori
umani. E penso (e, ah, l'uo-
mo della Fede indubbiamente non
potrà darsi torto) che un atto
il cospicuo amore verso chi soffre
sia direttamente il martirio del-
la nostra città, il martirio della
«nostra Patria umiliata, tradita,
agghiacciata alla rinfusa» — è eguale
al gesto di chi scoppia una spi-
da, capo di Cristo.

Questo ha fatto tutti coloro
che non sono stati «scor» a
questi che il Comune ha lanciato
per una gara di generosità verso
e categorie più bisognose dei
profughi, dei sinistrati, insomma
delle vittime della guerra: questo
«hanno i molti ancora, che con
il loro contributo economico o
loro aiuto in natura, allimen-
tano quelle fonti benefiche che il
Podestà di Bologna attinge lar-
gamente nei suoi «martiri» e
nei suoi «venerdi», cuore a cuore
con il popolo.

1.º FEBBRAIO 1923 - 1.º FEBBRAIO 1945

Ufficiali e legionari della G.N.R.
vicini al Duce con l'antica fedeltà

Il Duce stesso — nel suo me-
morabile discorso pronunciato a
Milano il 19 dicembre — ha te-
nuto a rilevare l'eroismo e la
fedeltà dei legionari: e ciò co-
stituisce per essi il premio più
ambito.

Verso le 9.30 i reparti della
G.N.R., con alla testa gli ufficia-
li, si sono recati a decorare
una corona di alloro all'Ossa-
rio dei Caduti di tutte le guerre.
A mezzogiorno, nella caserma
della G.N.R., al cameratismo
«franco», erano presenti le auto-
rità cittadine, nonché alti ufficia-
li germanici e italiani.

NOTIZIE ANNONARIE

Vendita erce bovina

La Sezione provinciale dell'A-
zione fascista comunica:

La prenotazione mensile per la
carne bovina disposta per il me-
se di febbraio viene sospesa.
Sabato e domenica, 3 e 4 feb-
braio, gli esercenti macelleri del
distretto di Bologna dovranno ef-
fettuare la distribuzione razio-
nata della carne bovina a tutti
i consumatori, ritirando dalle
carte annonarie per generi vari
il tagliando n. 114 per ogni ra-
zione di gr. 100 di carne con
osso distribuita anche ai non
preparati.

La vendita delle carni dovrà
sempre effettuarsi in base ai
prezzi fissati nel listino in vi-
gore dal 4 novembre 1944.

Zucchero ai malati

E' in distribuzione, presso gli
uffici autorizzati del Comune di
Bologna, lo zucchero da 200
grammi, per cento della
razione di zucchero per gli am-
malati.

Il prelevamento avverrà me-
diante distacco del buco di
prelevamento relativo al mese
di gennaio della carta di suppli-
mentare per ammalati.

AGRICOLTORI, MEZZA-
DRI e COMPARTICIPANTI:
perché incorrere in gravi
provvedimenti fiscali o farsi
forzatamente arruolare nel
Servizio del Lavoro? Confe-
rate tutte le derrate del 1944
entro il prossimo 15 feb-
braio.

La morte di un Fagredito
E' deceduto, a S. Orsola, il
signor Adonzo Farnè, di 50 anni,
che, come pubblico, il 31 scorso,
durante un'aggressione in casa
propria, era rimasto gravemen-
te ferito da colpi d'arma da fuoco
sparati da tre sconosciuti.

LE VITTIME DEL DCVERE

Un mitite della Ferroviaria
proditoriamente assassinato

Mercoledì nel pomeriggio, il
mitite ferroviario Bruno Ba-
vati, di Alberto, di anni 28, abi-
tante in via Veza 29, si recava
nel negozio di biciclette in via
S. Vitale 224, di proprietà di Ar-
rigo Graldi, per provvedere ad
alcune riparazioni.

Mentre conversava con il fi-
glio del meccanico, un «fuori-
legge» armato di pistola e in-
dossante un pailò marrone, del-
l'apparenza età di 20 anni, ir-
rompeva nel negozio e faceva
ripetutamente fuoco sul Bavati,
che, mortalmente colpito, stram-
azzava al suolo.

Trasportato d'urgenza al pro-
prio Soccorso di S. Orsola, il Ba-
vati decedeva pochi minuti
dopo.

Un'altra vittima del «fuori-
legge» si aggiunge, con la mor-
te del mitite Bavati, alla mor-
te del Caduti per la Causa. Il
nuovo «occaso» è ancora una
volta offerto dalla Polizia fer-
roviaria della G.N.R., la cui
opera contro la delinquenza co-
mune e per la disciplina del
servizio, si è sempre rivelata
particolarmente benemerita.

Protezione, dei ferocisti dell'aria

Carico di masserizie mitragliato

Un padre di famiglia ucciso

Un'altra «prodezza» è stata
compiuta, l'altra mattina, dai
«gangs» della «aria». Mentre,
infatti il quarantasettenne Ar-
mando Calzoni abitante a Bu-
dio in via Gozzini, della lo-
calità «Villanova» di Casten-
sio si dirigeva, con un carico di
masserizie trainato da due ca-
valli, alla volta di Bologna, due
caccia-bombardieri nemici —
che da tempo volteggiavano su
questa zona — si abbattevano
improvvisamente accendendosi
con raffiche di mitraglia su quel
pacifico «obiettivo».

Tanto il Calzoni che non aveva
avuto il tempo di ripartire,
quanto i due cavalli si abbatte-
vano al suolo mortalmente
colpiti.

Poco dopo, con un mezzo di
fortuna, si provvedeva al tra-
sporto del Calzoni all'«Ospedale
S. Luigino» dove decedeva.
Il Calzoni era padre di sei
figli.

Le richieste economiche
della categoria barc-ria

Sotto il titolo: «Ordine del
giorno: una categoria esempla-
re», il 24 gennaio scorso ci fa-
cemmo un dovere di rilevare le
particolari benemerite dei
barc-ri.

Nelle numerosissime lettere di
ringraziamento fatteci pervenire,
gli interpellati ci hanno
risposto alcune questioni di
carattere economico che attien-
cono la loro loro. Permette-
mo di riportare i quesiti che
abbiamo sottoposto le loro
richieste all'Ente del Capo
Provinciale.

D vieto al tabacca-
di anticipare le reazioni

Il deposito monopol di Stato
comunica:

E' fatto divieto in modo asso-
luto ai rivenditori di anticipare
le ragioni dei tabacchi al tessera-
to, la cui distribuzione deve in-
iziarsi il primo giorno del peri-
odo per cui la fornitura viene ef-
fettuata.

In merito verranno eseguiti,
presso gli esercizi, opportuni ac-
certamenti della Guardia di Fi-
nanza.

Ricerca di dispersi — Il solito
Leone non è ancora tornato a
Bologna, fa ricerche dei fratelli che
erano partiti a 22. Rurati, S.
Ch'unque ne avrete notizie,
è pregato di comunicarle d'ur-
genza al Comando provinciale
dell'Esercito.

GIORGIO PINI, dirett. respons.
Teatro de «Il Resto del Carlino»

NOTE DI CRONACA

Rasoi da barbiere
grande assortimento PETTINI
PRODOTTI BELLEZZA, vendo
ingrosso. Orario ore 9-13-15
Tronconi, Albini 5 e 6.

SPETTACOLI D'OGGI

MANZONI - Ore 15 Stagione Er-
ica: «Cavalleria» e «Pagliacci».
MODERNITÀ - «Nostre Com-
pagne» e «La Regia M. Ophus».
CENTRALE - «Barone di Mün-
chhausen» (Aggiornato) H. A. B. B.
CONTAVALLI - «Ossessione» con
Clara Calamai, G. Rotti, D. Landa.
FULGOR - «La guardia del cor-
po» Calamai, De Sica, Campanini.
NOSADILLA - «La figlia del
Corso Verde».
ROMA - «Mora infranta» dram.
OLIMPIA - «Ma'er Dolores».

IMPERIALE - «Pecatori» E. Za-
reschi, Renato Bossi, L. Visione.

MEDICA - Dalle 14 alle 19 Scat-
Teat. «Facciamo quattro chiac-
chiere». Novità. Ingresso con-
ASTRA - Ore 15.30: «Pecatori»
con Elena Zareschi, R. Bossi.

DIVERTIMENTI E RITROVI

TEATRO MANZONI

Oggi alle ore 15
CAVALERIA RUSTICANA
di P. Mascagni

I PAGLIACCI di L. Leoncavallo

LA DONNA DEI 2 VOLTI

Il mattino del 1.º febbraio 1945,
munito di tutti i Conforti della
Religione, dopo lunga malattia,
contro cui la scienza e l'amore
dei più illustri clinici nulla han-
no potuto, rendeva l'anima a Dio.

Delema Vecchietti
in Zaghi
di anni 40

Profondamente addolorati, no-
danno il triste annuncio il mar-
tore, le figlie MARIA LU-
SA ed ERMINIA il babbo MA-
RIO, le sorelle e i parenti tutti.
Il «corpo» della cara salma a-
vrà luogo venerdì 2 febbraio o al-
te ore 10, partendo dall'abitazione
di via D'Azeglio 34, per la Chi-
esa Parrocchiale, dove sarà cre-
mata la S. Massa di Suffragio.

Bologna, 1 febbraio 1945.

IL CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. TASSONI
della Clinica di Parigi
MALATTIE VENEREE E PELLE
V. S. Stefano n. 13 - Bologna
ore 9-12 e 14-15, domenica 9-13

Dr. F. PIPERNO
MEDICINA GENERALE
Visite e cure ambulatorio
Ore 9-12 e 14-15
Bologna - 13, via D'Azeglio

Dr. M. GARAGNANI
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Indipendenza n. 12
Orario convenzionale dalle 9 alle 12
Telefono 13-333

Dr. E. SEVERINI
DENTISTA
Ingresso Via D'Azeglio 50 - Giorni di
visita: Giovedì dalle 9 alle 12
e dalle 14 alle 17. Tel. 7-30

Il Resto del Carlino

La pressione avversaria fra l'Oder e la Warthe validamente contenuta in gravi combattimenti dalla Wehrmacht

Scontri di limitata importanza fra i Tatra e Grünberg - I difensori di Schneidemühl e Posn respingono nuovi attacchi nemici - Fallite azioni bolsceviche in Pomerania e nella Prussia orientale

Berlino, 2 febbraio
Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

In Ungheria, il nemico ha continuato i suoi contrattacchi fra il Balaton e il Danubio, con epicentro a nord-est di Suhl-Weissenburg. Essi sono stati, in linea generale, respinti. Alcune infiltrazioni arginate ed eliminate mediante contrattacchi di unità germaniche ed ungariche.

Nel corso di questa lotta, il colonnello maggiore Karl Schuster, puntatore di un pezzo anticarro da 75 di un reggimento di granatieri anticarro, nello spazio di 15 minuti ha distrutto cinque carri armati appartenenti ad un gruppo di sette carri armati sovietici che si erano infiltrati, due automezzi con a rimorchio due cannoni ed un camion della massa della fanteria di accompagnamento.

Sul fronte fra gli Alti Tatra ed il gonito dell'Oder, presso Grünberg, non si sono avuti che combattimenti di limitata portata locale a sud di Pless, a nord di Ratibor, a nord-ovest di Breg e nella regione sulle due parti di Steinau. 32 carri armati sono stati qui distrutti.

I presidii di Schneidemühl e di Posn hanno respinto violenti attacchi eseguiti dai bolscevichi con il sostegno di potenti fuochi di artiglieria e di pezzi multipli. Nelle regioni meridionali della Pomerania, sono falliti attacchi dell'avversario presso Deutsch-Krone e Jastrow.

Con impiego di parecchie divisioni di fanteria e numerosi carri armati, l'avversario ha attaccato sulle due rive della Bassa Vistola, a sud-ovest di Granden. Dopo grave lotta esso è stato contenuto.

Nella regione di Marienburg-Ebing e nella Prussia orientale continuano sui noti epicentri gli accaniti combattimenti difensivi. Malgrado profonde infiltrazioni, ininterrotte la saldezza delle nostre divisioni ha frustrato lo sfondamento cui mirava un nemico numericamente superiore.

Sul fronte di Curlandia, i bolscevichi hanno eseguito numerosi vane puntate. La Luftwaffe con potenti forze ha martellato colonne di fanteria e di carri armati sovietici sugli epicentri della battaglia invernale. Il nemico ha riportato perdite di sangue straordinariamente elevate e perdute ieri 32 carri armati, 25 cannoni e 375 veicoli fra motorizzati e ippotrainati.

In Occidente, le nostre divisioni sulle due parti di Monschau, nella profondità della zona principale di lotta, si trovano impegnate in duri combattimenti difensivi contro gli americani attaccanti con inalterata vigilia. Sul settore ad est di St. Vith, continuano gli accaniti combattimenti nel preambolo delle nostre fortificazioni occidentali.

Sul fronte della Saar e nella Bassa Alsazia, puntate eseguite dagli americani non sono state coronate da successo. Nella zona di infiltrazione ad est e a nord-est di Colmar, dopo violenti combattimenti, l'avversario è riuscito ad oltrepassare, in direzione est la strada Neu-Breisach-Strasbourg. Presso Thann e Sennheim, le nostre truppe hanno ributtato tutti gli attacchi dell'avversario.

Alcune dei presidii di Giromonda-Sud, attraversato il campo di mine avversario, mediante sentieri da essi tracciati, sono penetrati profondamente nell'anello di assedio ed hanno travolto, in lotta corpo a corpo, un vasto settore di quel fronte. Il nemico ha riportato notevoli perdite.

Nell'Italia centrale, le nostre truppe hanno ributtato in contrattacco a nord di Faenza i britannici che erano temporaneamente penetrati nelle nostre posizioni.

In Croazia, nella regione ad est di Karlovac, una grossa banda è stata attaccata da reparti speciali germanici e distrutta. La massa delle sue armi è caduta in nostra mano.

Bombardieri nord-americani hanno eseguito ieri un attacco terroristico sull'abitato di Mannheim-Ludwigshafen. Altre formazioni anglo-americane hanno sganciato bombe sulla regione renano-occidentale e sulla Germania sud-orientale, soprattutto su Graz. Durante la scorsa notte la città di Mannheim, Ludwigshafen e Magonza, sono state ancora una volta mete di gravi attacchi terroristici. Vellotti britannici da combattimento hanno sganciato bombe in serata e durante la notte sulla Capitale del Reich e su località della Germania occidentale.

Londra continua a trovarsi sotto il nostro fuoco di rappresaglia.

La regione di Küstrin epicentro della battaglia

I bolscevichi hanno spinto ulteriori colonne motorizzate nella regione a nord del Netze, tendendo verso ovest, hanno rafforzato la loro pressione in direzione di Küstrin. Dopo accaniti combattimenti di strada, le truppe germaniche, in esecuzione dell'ordine ricevuto, hanno abbandonato, indisturbate dal nemico, la cittadina di Landsberg sul Warthe e si sono spianate verso ovest. Qui, in unione ad unità di attacco, esse hanno dapprima arrestato i movimenti dei bolscevichi, e poi, in audace contrattacco, rastrellato completamente la parte orientale della città di Küstrin.

Le punte corazzate sovietiche che si erano infiltrate, attaccate da granatieri e da reparti anticarro, sono state pienamente annientate.

Continuando il contrattacco, le unità germaniche hanno circondato e distrutto cospicue aliquote delle truppe avanzate sovietiche. Contemporaneamente, muovendo da nord, un reparto corazzato è giunto sui fianchi e alle spalle di altre colonne sovietiche, disperdendole e ributtando i resti verso la bassa del Netze. Unità mobili, accorse da Stettino, nella zona minacciata, sono efficacemente intervenute nella lotta.

Nella vasta zona difensiva intorno a Schneidemühl la lotta è inasprita, soprattutto a nord-est, dove le truppe germaniche hanno saldamente arginato una infiltrazione. Quale prova di volere ad ogni costo mantenere le sue posizioni, il valoroso presidio ha sottoposto un'obbligazione di un milione di marchi a nord-est della Croce rossa, nord di Schneidemühl, potenti formazioni germaniche hanno attaccato da tre lati colonne corazzate sovietiche, costringendole su angusto spazio e liberando la cittadina di Friedland.

Sul settore dell'Oder la resistenza germanica si è notevolmente rafforzata. Riforzi germanici sono passati su parecchi punti all'attacco e spazzato le teste di ponte bolsceviche fra Ratibor e Kosel. A sud-est di Breslavia, continuano ininterrotti gravi combattimenti presso la testa di ponte di Chlau. Tentativi dei bolscevichi di avanzare verso sud in direzione di Neisse sono stati frustrati da attacchi sul fianco eseguito dai tedeschi da ovest. Alcune località sono state strappate ai bolscevichi, i quali hanno costato l'attacco frontale contro Breslavia. Di contro i combattimenti nella testa di ponte di Steinau si sono frustrati in una grande battaglia alimentata dalle riserve che ambo i contendenti gettano continuamente nella mischia. Appare sempre più chiaro che il Comando sovietico non ha le sue forze per sostenere sul fianco in questa regione il probabile attacco generale contro la Capitale del Reich. Le truppe tedesche, attivissime, sono penetrate fin nelle posizioni avversarie, impedendo al nemico di sviluppare un attacco in grande stile. Dopo duri combattimenti, la testa di ponte avversaria è stata ridotta. Contemporaneamente gruppi di forze bolsceviche che erano riuscite a penetrare a Stei-

nau, sono state ributtate ai margini della città.

Su tutti i settori del fronte dell'Alta Slesia si registra una notevole stabilità. Ciò si deve a due ragioni: 1.º) al fatto che nel corso della battaglia per il bacino industriale, almeno tre corpi corazzati sovietici ed undici divisioni di fanteria sono state talmente provate da perdere ogni energia combattiva; 2.º) al fatto che il Comando germanico è riuscito a sviluppare la difesa in modo tale da costringere i bolscevichi a ricorrere all'impiego di riserve. Attualmente i sovietici sono intenti a questa operazione e si ritiene che, una volta terminata, essi riprenderanno con importanti forze i loro tentativi di sfondamento della porta marzava, presso Ostrow.

Contro la difesa dei tedeschi sul margine meridionale del bacino industriale dell'Alta Slesia, i sovietici hanno eseguito nuovi attacchi. Mentre le punte dei contrattacchi settentrionali dei Beschide occidentali venivano facilmente respinte, l'attività di cui è stata più attiva davanti a Sorau e Rybnik, dove i sovietici hanno attaccato con carri armati e fanterie. In immediato contrattacco, le truppe tedesche, efficacemente sostenute dall'artiglieria, hanno rastrellato il preambolo delle due città.

Le notizie pervenute dal gruppo di resistenza che si difendono in una zona carbonifera sono scarse, tuttavia esse dimostrano che grandi spazi di territorio continuano ad essere vittoriosamente difesi nella regione di Koenigsberg.

Il tentativo eseguito dai sovietici di avvolgere Ebing da ovest è fallito in seguito a violenti contrattacchi dei germani. Il gruppo di forze che era riuscito a spingersi oltre la strada nazionale verso nord, è stato tagliato fuori e decimato. Nel quartiere delle caserme nel nord della città i bolscevichi si sono disposti alla difesa.

Nella Prussia orientale, la battaglia è durata con inasprita violenza su tutti i settori, senza che i sovietici riuscissero a scardinare l'anello difensivo germanico. Particolarmente violenti sono stati gli attacchi sferrati da un corpo corazzato sovietico nella regione a sud di Wormditt, dove il fronte tedesco è stato ritirato su posizioni preadiposte.

Anche da sud-est continua la pressione dei bolscevichi. Dopo accaniti combattimenti, il capo dell'attacco è stato abbandonato dai tedeschi, i quali hanno mantenuto la nuova linea a nord della città. Anche a sud di Königsberg si è aspramente combattuto. Le comunicazioni con la città, che erano state temporaneamente interrotte, sono state ristabilite mediante contrattacchi eseguiti da gruppi corazzati germanici. A nord di Königsberg le truppe germaniche hanno ritirato le loro posizioni.

Nella Prussia orientale la zona di combattimento tedesca è stata ancora comparsa. Ha detto il portavoce delle forze armate: «Il nemico attualmente cerca di spingersi avanti verso il porto di Pillau, dove sono in

corso violenti combattimenti. Lo stesso portavoce ha aggiunto che la situazione sul fronte orientale presenta un irrigidimento della resistenza germanica, resistenza che diverrà ancora più solida, tanto più che è riuscito alle armate germaniche di mantenere le posizioni sul fiume Oder. Nella zona Küstrin-Soldin, il nemico è riuscito a spingersi più che altrove verso occidente. Nel settore di Francoforte sull'Oder non è stato avvistato sino a questo momento alcun contingente di truppe nemiche. In questa zona i sovietici si mantengono su di una linea che corre tra Schwerin e l'Oder verso sud.

Sul fronte occidentale, nella zona di Monschau e al due lati di St. Vith, dove le truppe del Reich hanno validamente contrastato i violenti attacchi sovietici, l'impetuoso avversario, infliggendo nell'avversario pesantissime perdite, è diminuita la violenza degli assalti nemici. Nella zona di combattimento della Mosa e della Roer, sono stati sfrenati attacchi di truppe canadesi e britanniche. Le artiglierie germaniche hanno efficacemente colpito ammassamenti di forze nemiche sfrendo «muri di morte». Nella zona di St. Vith, i sovietici hanno tentato di penetrare nei loro settori del fronte.

All'alba del 31 gennaio, un gruppo da combattimento delle Forze della Giromonda, sulla costa Atlantica, ha compiuto una «vittoria attaccando le muniti e «premette presidiati posizioni nemiche nella zona boscosa ad ovest del paese di Bendorf. L'«combattimento» ravvicinato, il gruppo tedesco, composto di una «compagnia rafforzata, ha travolto il sistema delle posizioni nemiche su una lunghezza di 800 metri. Il nemico ha avuto alte perdite sanguinose. Parecchi prigionieri sono stati catturati, mentre il resto dei nemici si è dato alla fuga attraverso la palude. Poco tempo dopo il gruppo tedesco ha respinto sanguinosamente un contrattacco dei nemici. Nel corso di questa lotta, le posizioni sono state fatte saltare in aria ridotte e conquistate munizioni.

Tra l'alba di giovedì e la notte di stamane, l'attività delle truppe germaniche sull'Inghilterra meridionale è continuata a comunicare «comunicazioni sistematiche», provocando nuovi gravi danni.

Inglesi che preferiscono la prigionia ad una liberazione bolscevica

Berlino, 2 febbraio

In seguito all'evacuazione del circondario di Gogau, si sarebbe dovuto evacuare anche un gruppo di prigionieri di ufficiali inglesi. Nel corso di questa «evacuazione», per gli uomini della Wehrmacht, le autorità germaniche avevano pensato in un primo tempo di lasciare i prigionieri in mano dei bolscevichi. Il comandante dei prigionieri, interpretando la volontà degli altri ufficiali, ha però rifiutato di preferire rimanere prigionieri della Germania che non cadere nelle mani dei bolscevichi.

Così trenta ufficiali ed una parte degli equipaggi internati nel campo si sono arroccati nel rangio dei tedeschi per la lotta contro i bolscevichi. I prigionieri sono stati trasportati all'interno, dopo aver dato la loro parola d'onore che non avrebbero tentato di evadere.

La grazia del Duce a tre terroristi condannati a morte

Altri nove banditi giustiziati e dieci a trent'anni di reclusione

Milano, 2 febbraio

Il giorno 31 gennaio u. s. si è riunito in seduta straordinaria il Tribunale Militare regionale di guerra di Milano per giudicare nove individui imputati di appartenenza a bande armate, di essere penetrati con un colpo di mano in un campo d'aviazione allo scopo di sequestrare gli impianti e gli aerei ivi esistenti. E' stata provata pure la responsabilità di intelligenza con il nemico, omicidi, saccheggio e stragi, nonché detenzione di armi.

Essi sono stati condannati: cinque alla pena di morte e quattro a 30 anni di reclusione. La sentenza per i condannati alla pena capitale è stata eseguita con i conforti della religione.

Nella stessa seduta il Tribunale ha giudicato altri undici individui imputati di appartenenza a bande armate, di intelligenza con il nemico, saccheggio, omicidi e stragi nei confronti di appartenenti alle Forze Armate italiane e germaniche, nonché di detenzione di armi e fabbricazione di ordigni esplosivi.

Sette imputati sono stati condannati alla pena di morte, tre a trenta anni di reclusione. Uno è stato assolto per insufficienza di prove.

Il Duce, con un suo atto di clemenza, accogliendo la domanda di grazia di tre dei condannati ha commutato nei loro confronti la pena di morte con quella di trenta anni di reclusione. La sentenza per i quattro condannati alla pena capitale è stata eseguita all'alba in una località periferica di Milano.

Preludi all'incontro a tre

Hopkins, eminenza grigia della Casa Bianca, ha fatto, al suo arrivo a Roma, alcune dichiarazioni di politica estera in relazione all'attesa conferenza che merita di essere sottolineate. Egli ha esordito dicendo che nel prossimo incontro dei tre grandi sarà considerata la necessità di risolvere alcuni problemi che non sono stati finora trattati, per la creazione di una organizzazione post-bellica internazionale. Insomma, fare un'altra Società delle Nazioni. Ma anche questa volta gli Stati Uniti non sarebbero molto vogliosi di farne parte. Infatti Hopkins ha avvertito che il Presidente Roosevelt e gli altri capi politici americani si rendono conto della prudenza necessaria nell'assumere impegni da parte degli Stati Uniti.

Molto più importanti sono le dichiarazioni di Hopkins circa i Paesi liberati e da liberare. Hopkins ha detto che il popolo americano comincia a criticare l'idea di pensare a liberare i Paesi l'uno dopo l'altro a caro prezzo di vite e di materiali, senza concludere nulla per quanto riguarda i problemi futuri. «E' assolutamente contrario agli interessi degli Stati Uniti — ha continuato il signor Hopkins — lasciare che i Paesi liberati sceglino o continuino a sopportare un Governo totalitario qualsiasi forma esso rivesta e sotto qualsiasi etichetta».

Pare, dunque, che gli americani prendano chiara posizione antisocialista e si avvicinino alla politica britannica, che giuoca ormai a carte scoperte con Mosca. Ciò risulta anche più direttamente da altri indizi. Nei discorsi di Hopkins al giornale americano, egli, infatti, pone aver detto che gli americani vedono con inimmaginabile simpatia la tendenza di sinistra che si manifesta in Europa, ha voluto precisare di non credere che i suoi compatrioti desiderino che tale tendenza si rifletta al massimo, poiché questo porterebbe alcuni Paesi nella categoria di Stati totalitari. Pertanto la U.R.S.S., Stato totalitario per eccellenza, non gode i favori degli americani.

Ma tutta la lunga premessa di Hopkins è calcolata in funzione del punto conclusivo del suo discorso in cui si rileva la sostanza della tesi che Roosevelt e Churchill si dispongono a sostenere.

«Credete anch'io fino a ieri ha detto Hopkins — che prima bisognava vincere la guerra, rimandando a dopo la soluzione dei problemi politici sul tappeto. Adesso penso che i problemi militari e politici siano così intimamente connessi che debbono essere trattati e risolti insieme».

Con questa salve in bianco il confuso fra gli alleati e ufficialmente aperto. Ora si tratta di vedere come potranno sul terreno strettamente politico conciliare il programma di Stalin di bolscevizzazione dell'Europa e del mondo e la decisione anglosassone di impedire ad ogni costo esperimenti totalitari, ossia comunisti, nei Paesi occupati.

Presenza di posizione germanica contro una subdola manovra della propaganda nemica

Qualunque di ch araz'ne sia per use ra dall'necontro a tre, i tedeschi sono risoluti a difendere e a morire per la propria libertà

Berlino, 2 febbraio

L'Ufficio di informazioni estere, annesso alla Wilhelmstrasse, rende noto, a riguardo dell'imminente conferenza a tre, che corre voce che gli uomini di Stato alleati intendano rivolgere al popolo tedesco una dichiarazione nella quale — ferma restando la formula della resa incondizionata — ne verrebbe mutata o ulteriormente precisata la sostanza.

La dichiarazione che i tre intendono fare nei riguardi della Germania avrebbe un carattere sensazionale. La politica della resa incondizionata aveva già suscitato critiche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, dove si affermava che non avrebbe avuto per risultato che il rafforzamento della resistenza e della lotta del popolo germanico, tale da portare agli alleati perdite di centinaia di migliaia di vite umane. Se l'opinione pubblica inglese e statunitense s'opponesse a tale politica, essa non era mossa da sentimenti umanitari nei riguardi della Germania, bensì dalla convinzione che era necessario risparmiare sangue in questa lotta.

Da questa opera di propaganda gli uomini di Stato alleati cercano di trarre argomento per la preparazione di una dichiarazione al popolo del Reich. Il contenuto di tale dichiarazione — prosegue l'Ufficio di informazioni estere della Wilhelmstrasse — è facilmente prevedibile. Si affermerà in essa che gli alleati non vogliono affatto la dispersione del popolo tedesco, ma solamente l'eliminazione del Nazional-socialismo e naturalmente del suo Capo. Tale dichiarazione vorrà significare che il popolo germanico, una volta separato dal Nazional-socialismo, potrà finalmente avere il posto che gli spetta fra gli altri popoli.

«Una simile manovra non ci è sconosciuta. Già al termine della prima guerra si parlava dell'esclusione del militarismo prussiano e della dittatura del Kaiser. Eliminati questi due elementi, dopo che il popolo germanico avesse assunto un regime democratico, nessuno Stato avrebbe più impedito alla Germania di pareggiare il proprio posto economico e sociale a quello degli altri popoli. Quel solenne principio era codificato nei quattordici punti di Wilson, e il popolo tedesco non aveva allora preparazione politica sufficiente per accorgersi del tremendo inganno che vi si nascondeva. Tanto è vero che il 9 novembre del 1918 si sbarazzava del suo governo, rimettendosi in piena fiducia alle promesse alleate. Il risultato di tutto questo fu la pace di Versailles, alla quale risale la causa prima dell'attuale conflitto».

Ma qualunque cosa venga dichiarata ora dalla conferenza a tre — prosegue la nota della Wilhelmstrasse —, la condotta del popolo germanico non potrà essere cambiata. I sacrifici spirituali e materiali che questo popolo di ottanta milioni ha sofferto sono incalcolabili. Una cosa è rimasta al popolo germanico: la sua libertà, che esso saprà difendere fino all'estremo. Qualunque parola possa risuonare dall'aula della conferenza a tre, questa non varrà a soffocare le voci di odio inglese ed americano. Nessuno in Germania ha il benché minimo dubbio che i tedeschi, americani e sovietici hanno una base comune nella loro azione: la distruzione del popolo tedesco.

«Dopo sei anni di guerra, tutti i germanici sanno che capitulare significa morte, significa fine del tedesco come individuo e come popolo. Per questa ragione, il popolo germanico è deciso a difendere la sua libertà ad ogni costo, e non è questa una vana parola, ma una realtà militare. Le armate del Reich potranno forse dissolversi, ma ne sorgeranno delle altre. Città e villaggi potranno ancora cadere in mano al nemico, ma in altre città e in altri villaggi il nemico sarà impegnato in combattimento. Un fatto è certo, ed è questo: finché ci sarà un tedesco che vive e respira come uomo libero sul suolo tedesco, il popolo germanico non cederà».

Hopkins è il battistrada dell'imperialismo rooseveltiano

Liabona, 2 febbraio

La News Herald Tribune, considerato uno dei più autorevoli quotidiani in materia di politica estera, dice che il viaggio di Hopkins in Europa conferma l'atteggiamento più che mai risoluto che gli Stati Uniti assumono nella politica europea. Il giornale rileva che, se Roosevelt ha inviato un suo consigliere personale in varie Capitali europee, è segno che la politica estera statunitense si va facendo sempre più concreta. Dal canto suo il New York Times afferma che, se gli Stati Uniti non vogliono in Europa soluzioni unilaterali, debbono contribuire alla soluzione dei problemi stessi con qualche cosa di più di un semplice consiglio.

Un "libro bianco", britannico sul decorso della crisi ellenica

Liabona, 2 febbraio

Il Governo britannico ha pubblicato un «Libro bianco» in cui sono contenute le relazioni sulla situazione greca fatte dall'ambasciatore inglese in Grecia, il signor Duff. Il libro riferisce anche particolari sulla morte del suddito britannico Henderson, che venne prelevato quale ostaggio dalle truppe dell'Elass unilaterale alla moglie. Il medico legale ufficiale del Ministero della Giustizia greco ha dichiarato che il numero delle persone uccise dall'Elass, e i cui corpi sono stati riesumati, ammonta a 1218. Tra i cadaveri vi sono quelli di 178 donne. Sono state rinvenute salme di ufficiali, agenti di polizia, borghesi, soldati, operai. Sono pure state identificate la salma di 6 preti. Secondo una dichiarazione ufficiale, circa una metà dei cadaveri presenta segni di torture inflitte alle vittime prima dell'esecuzione. A 17 persone sono stati cavati gli occhi prima di essere uccisi.

Intanto si apprende che sono giunti ad Atene tre delegati dell'EAM che parteciperanno alla prossima conferenza coi rappresentanti del Governo greco. Essi sono il Segretario generale dell'EAM, il Segretario generale del Partito comunista e il Capo del movimento popolare repubblicano. Giorni or sono, come è noto, il Governo greco ha dichiarato di non aver accettato il terzo delegato. Sembra però che Platyrav abbia dovuto recedere dal suo atteggiamento intransigente.

Il Ministro greco delle Finanze, Severis, ha smentito la voce di un suo provvisorio viaggio a Londra per trattare un prestito. Egli ha aggiunto che sarebbe piuttosto necessario chiedere agli alleati di anticipare alla Grecia una parte delle indennità che la sono dovute in seguito alle distruzioni e ai saccheggi provocati dalle truppe britanniche.

Wallace consegna al Senato una votazione di stretta misura

Liabona, 2 febbraio

Il Senato nordamericano ha approvato, con quarantatré voti favorevoli contro quarantuno contrari, la nomina dell'ex vicepresidente Wallace a Ministro del Commercio. Roosevelt è così riuscito a porre a tale dicastero uno dei suoi maggiori sostenitori; ma, come dice eloquentemente l'esito della votazione, l'opposizione del Senato è stata quanto mai fortissima.

Velleità dittatoriali di De Gaulle mal digerite dalle sinistre francesi

Pur di intervenire all'incontro a tre il capo del governo provvisorio metterebbe la Siria e il Libano in mano all'alleato moscovita

Liabona, 2 febbraio

Si apprende che anche le sinistre francesi sono in ebollizione e i loro giornali giungono ad accusare De Gaulle, alleato del Cremlino, di conformismo autoritario, di ambizioni dittatoriali. Il «Franc-Tireur» constata che dopo cinque mesi si continua a «vere sotto il segno dell'autoritarismo, dell'ignavia e dell'arbitrio amministrativo».

In Siria e nel Libano continua il fermento antifrancese. La «Reuter» annuncia da Beirut un peggioramento della situazione. Masse di lavoratori e di studenti hanno inscenato manifestazioni ostili all'indirizzo delle autorità degaulliste. Gli operai hanno dichiarato all'unanimità lo sciopero in segno di protesta contro l'atteggiamento di intransigenza da quelle assunte. Il Governo libanese dal canto suo ha emanato un proclama con cui, nel ringraziare gli studenti e i lavoratori per la solidarietà dimostrata, li ha invitati alla calma e ha annunciato loro che nella riunione del Parlamento che avrà luogo sabato prossimo verrà discussa la creazione di un esercito nazionale indipendente.

La stampa parigina segue in-

tanto col più vivo interesse il corso degli avvenimenti in Siria e nel Libano. Il giornale «Combat» scrive che le manifestazioni antifrancesi hanno assunto un carattere di maggiore gravità, seguito alle parole pronunciate giorni fa ai Comuni da un ex ministro britannico che ha accusato apertamente la Francia di non avere mantenuto gli impegni nei confronti della Siria e del Libano. Il Ministro degli Esteri degaullista non mancherà di manifestare la propria disapprovazione per questo fatto.

De Gaulle sta esercitando continue pressioni sull'ambasciatore sovietico a Parigi, Bogomoloff, nell'intento di ottenere ad ogni costo un seggio, magari come semplice osservatore, alla prossima conferenza interalleata. De Gaulle ha lasciato intendere — si dice a Liabona — che pur di non essere escluso dal convegno egli sarebbe disposto a facilitare una penetrazione sovietica in Siria e nel Libano. L'organo degaullista «Nouvelle du matin» critica aspramente l'ex-Ministro britannico nell'Oriente a causa delle critiche da questi mosse all'indirizzo della Francia a proposito della questione della Siria e del Libano. Al termine di una violenta requisitoria contro il generale britannico, il giornale scrive: «Nonostante le parole di Suez la Francia continuerà a mantenere la sua posizione nel Vicino Oriente».

Il Tribunale militare del Quartier generale della VII Armata ha condannato tre militari che avevano venduto ad alcuni borghesi cento galloni di benzina, lenzuoli e coperte. Un sergente è stato condannato a ventidue anni di carcere altri due sottufficiali a diciotto anni.

Capi provincia ricevuti dal Duce

Q. G., 2 febbraio

Il Duce ha ricevuto in questi giorni, al Quartiere Generale, i Capi delle provincie di Padova, Verona, Milano, Parma e Piacenza.

Strenua resistenza germanica su tutto il fronte orientale

Gravi combattimenti in corso ad Ovest

Berlino, 3 febbraio

Il Quartier generale del Fuhrer, il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

La valorosa guarnigione di Budapest resiste sempre all'assalto bolscevico. Essa si è fortificata attorno alla città. Fra gli Alti Tatras e il Gomol dell'Oder, tutti gli attacchi nemici sono stati frustrati. Nel settore di Steinau, forti gruppi tedeschi hanno ricacciato il nemico mediante contrattacchi. La guarnigione di questa località continua a resistere accanitamente. Fra Groschen e Oderbrück gli attacchi nemici diretti contro le nostre teste di ponte sono stati respinti, in parte mediante contrattacchi. Nel settore di Reppen, le nostre truppe hanno eseguito numerosi attacchi contro le unità sovietiche e hanno causato loro alte perdite.

I presidi di Posen e Schneidemühl hanno continuato a resistere alle unità sovietiche attaccanti. Nel sud della Pomerania, il fronte è stato mantenuto fra Schloppen, Deutsch Kraw e Wastrow a dispetto dei rinnovati attacchi nemici.

Partendo da nord-ovest di Schwes, il nemico ha attaccato con forze, ma senza successo, contro Marienburg e contro Elbing. Nella Prussia Orientale le nostre divisioni hanno arrestato un attacco sovietico a nord di Heilberg e dalle due parti di Königsberg. Nel corso di duri combattimenti sono stati distrutti 59 carri armati.

In Curlandia il bolscevichi hanno continuato a tentare delle pentate a sud-est di Libau e a sud di Frauenburg. Essi sono stati respinti, perdendo 46 carri armati.

Formazioni da caccia e da combattimento hanno causato gravi perdite al nemico nel settore centrale del fronte orientale, attaccando soprattutto colonne di rifornimento. I sovietici hanno perduto ieri, in seguito a questi attacchi, 27 carri armati, 34 cannoni e 470 veicoli motorizzati e ipopolarizzati.

In Olanda e sul fronte della Roor si segnalano una grande attività aerea e martellanti azioni di fuoco delle artiglierie. Nel settore di Mönchhaus le nostre truppe hanno occupato nuove posizioni prestabilite sul limite orientale della foresta di Mönchhaus, contro la quale il nemico prosegue i suoi attacchi.

A sud combattimenti violenti si sviluppano per il possesso di numerose località che l'avversario ha attaccato durante tutta la giornata. A sud-est di St. Vith reggimenti americani attaccanti sono stati arrestati e hanno subito perdite considerevoli. I combattimenti con il nemico, che ha attaccato di nuovo nella serata, continuano.

Nel settore di Saarbrücken, la nostra artiglieria ha distrutto basi di grossi reparti nemici ad

Il convegno a tre misterioso come una congiura

La conversazione si sarebbe svolta giovedì in una località tenuta segreta

Ginevra, 3 febbraio

Radio Cairo ha annunciato che la conferenza a tre sarebbe incominciata, ieri, l'altro. Tale notizia, che manca ancora di conferma, viene riportata in prima pagina da tutta la stampa nordamericana e dalle principali agenzie di stampa di oltreoceano. Nessun cenno viene fatto del luogo dove si svolgerebbe la conferenza. Un disappunto dell'Associated Press riferisce, invece, che Churchill sarebbe passato per Ginevra giovedì.

In merito agli argomenti da trattare nella riunione a tre, la «Reuters» riferisce da Washington che Roosevelt, Churchill e Stalin prenderebbero nel corso di essa una decisione definitiva in ordine al problema del tunnelaggio che in questi ultimi tempi è diventato sempre più acuto. L'agenzia britannica crede di poter dedurre da ciò la circostanza che all'incanto prenderebbero parte i delegati nordamericani per la navigazione e numerosi altri esperti inglesi e nordamericani.

Una conferenza per la creazione della Lega dei Paesi arabi

Lisbona, 3 febbraio

Il Governo egiziano diramerebbe nei prossimi giorni un invito a tutti gli Stati arabi, per una riunione che dovrà aver luogo a metà febbraio per la creazione di una Lega delle Nazioni arabe.

LA SITUAZIONE MILITARE VISTA DA BERLINO

Il valore strategico della linea dell'Oder

Prima di scalzare il suo attacco generale contro la capitale del Reich, il nemico dovrà rendersi conto della potenza della reazione offensiva germanica

Berlino, 3 febbraio

Sulla situazione attuale sui vari fronti, il critico militare del D. N. B., dott. Max Krull, scrive:

«Ciò che da qualche giorno può sembrare una distensione della situazione militare nella zona di guerra tedesca non è in verità che il periodo di transizione verso una nuova fortissima tensione delle forze per una azione bellica decisiva. Tuttavia si conferma l'osservazione già fatta che le posizioni si sono rafforzate e che il passaggio da un continuato abbandono di territorio ad una situazione di maggiore stazionarietà è la riprova della fine della prima fase della battaglia.

«Questo ultimo di respiro ha già permesso al Comando tedesco di provvedere al rafforzamento di parecchi settori del fronte, al che si deve aggiungere il sistematico impiego dell'arma aerea negli epicentri della battaglia invernale, che permette il più intenso controllo di quanto avviene dietro le linee nemiche.

«Il territorio in cui si svolgono le azioni belliche può dividersi in due grandi parti:

1) La parte sulla riva orientale dell'Oder, da Ratibor fino a Stettino. Qui si combatte, nel quadro dell'estensione, la più lunga battaglia per il dominio del corso di un fiume. La lunghezza di circa seicento chilometri ed ogni punto può essere considerato terreno di combattimento a più di un livello. Lungo questo corso di fiume si è ora formata una linea di sbarramento che da giorni ha dimostrato la sua solidità e costituisce un valido difensivo contro l'assalto nemico, tanto più ora che il tempo sfavorevole rende impossibile di utilizzare la crosta gelata del fiume e rende difficile l'uso del materiale da ponte per il traghettamento. Non si deve dimenticare che uno dei obiettivi lontani del bolscevichi è la città di Stettino, ossia la conquista dell'intera sponda orientale dell'Oder. Quale massimo epicentro dei prossimi combattimenti si deve prevedere il tratto di fiume da Kuesstrin a Francoforte sull'Oder. Prima che il nemico scateni il suo attacco generale contro la capitale del Reich, egli dovrà rendersi conto della forza della reazione difensiva tedesca. Degno di nota è specialmente che la resistenza del settore tra Ziegenitz e Francoforte sull'Oder si è dimostrata in questi giorni molto forte. Evidentemente sono stati colti dislocati elementi del grande deposito di riserve di forze offensive tedesche;

2) La parte a sud del Mar Baltico, fra l'Oder ed il Praga.

QUADRANTE

La situazione, sul fronte orientale germanico, continua a prospettarsi in termini fluidi. Tanto per intenderci, non apparirà deplorabile chiarire subito che l'uso del qualificativo di «fluido» è riservato, nel linguaggio dei bollettini e dei commenti bellici, ai momenti di crisi. Che la fase attuale sia critica per la Germania, nessuno ardirebbe contestare. E' necessario, però, una classificazione fra le ore critiche superabili e quelle a prognosi nettamente infausta. Nonostante tutto, noi conserviamo l'opinione che presentemente il Reich si trovi davanti ad un ostacolo che sarà scalato.

E in questa convinzione ci conferma, al di là dei fatti che chiamiamo venuti registrando sin qui — sia pure disorganicamente — un argomento di carattere storico.

La campagna orientale 1941-1945 ha un precedente illustre: quella della guerra 1914-1918: anzi, esattamente, per ciò che riguarda la Russia, 1914-1917. Infatti le conversazioni per l'armistizio di Brest-Litovsk ebbero inizio il 3 dicembre 1917. Ma il tema strategico della difesa di Berlino contro le minacce provenienti dall'Est, è molto più antico per il supremo Comando tedesco.

Risale all'indomani della grande vittoria di Von Moltke sugli eserciti francesi di Napoleone terzo, nel 1870, lo studio germanico dei problemi collegati all'ipotesi di un duplice fronte verso Occidente e verso Oriente e, in particolare, della condotta di guerra da adottare, in una simile evenienza, contro il pericolo rappresentato dagli avamposti asiatici.

Dopo Von Moltke, anche gli altri Capi di Stato Maggiore, dal Waldersee a Von Schlieffen, sino al secondo Von Moltke — elevato all'alta carica nel 1906, forse in grazia del nome prestigioso — dedicarono la massima attenzione alla «messa a punto» dei piani di campagna applicabili nei confronti dell'impero dei Romanoff, piani che si incarnarono sopra un progressivo potenziamento delle grandi piazzeforti di Königsberg, di Thorn, di Graudenz, di Posen e di Breslavia, nomi che sono ritornati a risuonare in questi giorni con un nuovo timbro, nella conclusione degli annunci più drammatici.

Le conclusioni cui erano pervenuti i dirigenti dello Stato Maggiore germanico furono sperimentate vittoriosamente sui campi di battaglia contro le armate del Granduca Nicola. Ed è superfluo aggiungere che anche allora gli eserciti russi, non erano da prendersi alla leggera, e che il mito del «rullo compressore» era già nato, vivo e vitale.

Forse che, dopo la determinazione dei confini polacchi a Versailles, fu abbandonato da parte tedesca l'esame delle possibilità strategiche inerenti alle sue confinarie orientali?

Nessuno lo può immaginare anche perché la nuova configurazione geografica data alla Patria di Pilsudski, portava le baionette di una Potenza straniera ben ad ovest di Posen, a duecento chilometri da Berlino o più di là.

Parlare di questo potrebbe apparire un pretesto divagatorio, se non conducesse ad un risultato logico. Come il progetto pensativo di una «marcia su Berlino» non è stato abbandonato da Stalin, perché i generali dell'ultimo dei Romanoff avevano già ideato e accarezzato, così un piano tedesco per la difesa di Berlino — che certamente esiste — non appartiene alle improvvisazioni.

Indubbiamente gli schemi della strategia non sono mai da considerare quali tabù — come direbbe un cultore della picaresca. I piani più accuratamente preordinati sono proprio quelli che vanno all'aria più facilmente sotto l'impeto degli «imponderabili», che si rivelano e si impongono all'ultimo istante.

Resta indiscutibile, tuttavia, che il complesso delle elaborazioni teoriche della tradizione strategica tedesca rappresenta un fattore positivo considerevole, nella difesa della capitale della Prussia, che è anche la capitale del Reich.

Ma, a ben riflettere, il problema di giungere a Berlino, per i bolscevichi, o quello di tenerla i germanici, per quanto primario nella sua portata morale e politica, non lo è altrettanto militarmente.

Nel senso che la conquista di una metropoli ha spesso — sotto certi aspetti — soltanto un valore strumentale. E' un mezzo. Il fine è, deve essere un altro: abbattere, annientare la capacità combattiva di un esercito, di un popolo.

Considerata sotto questa luce, la situazione può riservare ancora una catena di sorprese, sia alle armate sovietiche che puntano oltre l'Oder, sia a quelle anglo-americane che si sono rimesse in moto a sud di Asquigrana.

N. DAMUS

Competenze e attribuzioni del nuovo Ministero del lavoro

Una commissione centrale per la socializzazione - I Consigli provinciali dell'economia corporativa alle dipendenze dell'importante Dicastero

Quartier generale, 3 febbraio

Il Duce della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, visto il decreto legislativo 11 gennaio 1945-XXIII, n. 2, relativo all'istituzione del Ministero del Lavoro e delle sue attribuzioni, alla costituzione presso di esso di un Sottosegretario per i prezzi, alla soppressione del Commissariato nazionale del lavoro e dei prezzi, alla variazione delle denominazioni del Ministero della Economia corporativa in quello di Ministero della Produzione industriale e del Ministero dell'Agricoltura e foreste in quello di Ministero della Produzione agricola e forestale; d'intesa coi Ministri per le Finanze, per la Produzione industriale e per il Lavoro, decreta:

ARTICOLO 1 - La Direzione generale dell'ordinamento sindacale, la Direzione generale del lavoro, della previdenza e dell'assistenza, già appartenenti al Ministero dell'Economia corporativa, passano al Ministero del Lavoro. Il personale in servizio presso l'Ispettorato per la socializzazione sarà trasferito per metà al Ministero del Lavoro. Sarà parimenti assegnata al Ministero del Lavoro l'attrezzatura necessaria all'espletamento delle funzioni dell'Ispettorato.

ARTICOLO 2 - La materia relativa alle socializzazioni è di competenza del Ministero del Lavoro. I relativi provvedimenti sono adottati d'intesa coi Ministri interessati.

ARTICOLO 3 - L'articolo 118 del decreto-legge 12 ottobre 1944-XXII, n. 881, è sostituito dal seguente:

«Presso il Ministero del Lavoro è costituita una commissione centrale per la socializzazione presieduta dal Ministro, per sua delega, da un Vicepresidente. La composizione della commissione sarà determinata con successivo decreto. Il vicepresidente e i membri della commissione sono nominati con decreto del Ministro del Lavoro. Essi dureranno in carica un anno e possono essere confermati».

ARTICOLO 4 - Le norme per

LE R.FORME SOCIALI DELL'ITALIA REPUBBLICANA

Il Duce precisa il programma della radicale trasformazione dei rapporti economici

Il capitale strumento del lavoro - La socializzazione risolve per la prima volta in Italia un problema storico e secolare - L'elogio di Mussolini alla Brigata nera "A. Cappelli", alle gerarchie e alle Gamie e nere piemontesi

Quartier generale, 3 febbraio

Il Duce ha ricevuto al Quartier generale il dott. Solaro, Commissario Federale di Torino ed Ispettore regionale del Partito fascista repubblicano ed alcuni dei suoi collaboratori della Brigata nera "A. Cappelli".

Erano presenti l'ing. Lorenzo Guadagni, Vicefederale, ferito per la Causa fascista, l'avv. Carlo Pollone, Vicefederale Michele Fassio, Podestà di Torino, ferito, Mario Rovetta, Vice segretario del Fasci della provincia, ferito, Dante Masetta della Brigata nera, Battaglini, padre di un Caduto della Brigata nera, ferito, di Mattia della Brigata nera, Longobardi della Brigata nera, ferito e fratello di un Caduto. Mari della Brigata nera.

Il Duce dopo avere elogiato l'attività svolta dal camerata dott. Solaro nelle sue funzioni di Ispettore regionale del Partito fascista repubblicano e Federale di Torino, ha esteso il suo elogio ai suoi collaboratori e alle Camie nere torinesi che hanno dimostrato di seguire fedelmente le direttive del manifesto di Verona e del discorso di Milano.

«In questi due documenti — ha detto il Duce — direttive e prassi del Fascismo, nella sua fase repubblicana, sono nettamente fissati, senza ulteriori possibilità di equivoci o compromessi, accanto alla partecipazione alla guerra, senza di che la posizione politica e morale dell'Italia repubblicana sarebbe menomata per ogni e per domani, il Fascismo è impegnato a realizzare i postulati programmatici di carattere sociale, e precisamente la socializzazione, soluzione di un problema storico e secolare che si affaccia in quasi tutti i Paesi e che in Italia ha già iniziato la sua realizzazione.

Il carattere di tale grande innovazione è compendiato in queste parole, intelligibili anche al più modesto dei cervelli: «Fino a ieri il lavoro era lo strumento del capitale; da oggi in Italia è il capitale lo strumento del lavoro».

«Naturalmente, una così radicale trasformazione dei rapporti economici non può non avere riflessi in tutte le manifestazioni della vita collettiva, per cui si può veramente dire che si apre un nuovo periodo nella storia umana.

«Questa guerra, per le sue dimensioni ed il suo carattere, è anche una profonda rivoluzione sociale, ed è semplicemente assurdo credere che il mondo di domani possa ritornare sugli stessi binari del mondo di ieri.

«Ho constatato, attraverso i vostri giornali, che le maestranze operaie della vostra Torino, tipicamente e qualitativamente industriale, hanno dimostrato un crescente interesse per la socializzazione, specie ora che si entra nella fase decisiva della realizzazione. Non vi è da stupirsi se durante questo periodo sorgeranno reazioni, inconvenienti, ostruzionismi e, forse, qualche impreparazione, ciò è inevitabile in qualunque impresa umana; ma il seme è gettato, e poiché la semente è sana essa, anche sotto la dura coltre dei tempi eccezionali, è destinata a germogliare e a dare i suoi frutti.

Passando a sottolineare l'attività della Brigata nera «A. Cappelli», il Duce ha ricordato «il sacrificio dei suoi Caduti la cui memoria — ha detto — deve essere onorata con i pensieri e soprattutto con le opere. Prima dell'azione, durante e dopo, la consegna della Brigata nera è: «Lealtà, assoluto disinteresse, coraggio e cameratismo di tutti per uno e di uno per tutti».

«Conoscendo la vostra gente e le tradizioni del Fascismo subalpino, sono sicuro che questa consegna sarà rigidamente e universalmente rispettata».

Le parole del Duce sono state accolte da una ardente manifestazione di fede. I dirigenti del Fascismo torinese si sono stretti attorno al Capo per testimoniargli la devozione e la volontà di riscossa delle Camie nere del Piemonte.

Il Resto del Carlino

Strenua resistenza delle forze germaniche ai reiterati assalti nemici sui fronti orientale ed occidentale

Da Budapest a Francoforte sull'Oder e da Posen ad Elbing la Wehrmacht fa muro all'aumentata pressione sovietica - Duri combattimenti in corso sul Roer, fra le fortificazioni di St. Vith e in Alsazia-Lorena

Berlino, 6 febbraio
Dal Quartier generale del Fuhrer, il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Nella zona meridionale del confine della Slovacchia e a nord dei Beskidi occidentali, alcuni punti di infiltrazione, che il nemico era riuscito a conseguire, sono stati arginati. Nei quartieri cittadini, intorno al Burg di Budapest, il presidio continua ad opporre eroica resistenza contro i bolscevichi attaccanti con forze soverchianti. Sul fronte dell'Oder, nel corso di gravi combattimenti offensivi fra Ratibor e Glogau, sono stati distrutti settantuno carri armati avversari, ventidue dei quali soltanto dal presidio di Brieg. A sud ovest di Brieg, il nemico, malgrado la tenace resistenza delle nostre truppe, ha potuto estendere la sua testa di ponte.

Il generale Justus Juergensen, del Battaglione scuola genieri di Gressen sull'Oder, con il sacrificio della vita, ha fatto saltare in aria il ponte sull'Oder presso Fuenstein. Alla sua memoria è stata conferita la croce di cavaliere dell'Ordine militare della Croce di Ferro. Attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni di sbarco sul Roer e contro Kueslin sono stati respinti. I sovietici non riusciti a spingersi nell'interno di Posen. Sono in corso gravi combattimenti di caso.

Nella parte meridionale della Pomerania e nella Prussia occidentale il nemico ha vanamente attaccato. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti cinquantuno carri armati e settantuno cannoni. Il presidio della città di Elbing si è difeso tenacemente contro i bolscevichi attaccanti.

Sull'intero fronte della Prussia orientale continuano gli accaniti combattimenti. Contrattacchi di nostre unità hanno ridotto punti di infiltrazione dell'avversario.

In Curlandia, la giornata è trascorsa senza azioni di entità. L'Occidente gli inglesi e gli americani hanno continuato la loro attività di esplorazione sull'intero fronte del Roer, giovandosi in parte di forte annebbiamento.

Nella zona di lotta di Schleiden, le nostre truppe hanno respinto numerosi attacchi del nemico, il quale è riuscito ad avanzare localmente a sud della diga dell'Urft.

Sul settore del Valle occidentale ad est di St. Vith, vengono segnalati accaniti combattimenti di località e fortini.

La nostra artiglieria ha martellato con fuoco concentrato raggruppamenti avversari presso Biechweiler. Le truppe germaniche operanti nel Vosgi a nord-ovest dell'Al si sono portate combattendo in base agli ordini ricevuti oltre il fiume. L'avversario, che tentava di infiltrarsi nei movimenti di sganciamento, è stato respinto. Dopo forte preparazione di artiglieria, attacchi eseguiti dal nemico da Ensisheim sono falliti con gravi perdite per l'attaccante.

Nell'Italia centrale le nostre truppe hanno riconquistato in contrattacco posizioni temporaneamente perdute nella valle del Serchio, presso Galliciano. Puntate di esploratori avversari a sud di Bologna non sono state coronate da successo.

Nella Croazia orientale attacchi di bande contro il fronte della Stiria sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario. Sulla media Drina nostri granatieri, dopo duri combattimenti hanno espugnato la città di Zvornik.

Bombardieri terroristici nord-americani hanno attaccato durante la giornata di ieri Raubach e altre località delle regioni meridionali del Reich. Durante la notte velivoli britannici da combattimento si sono spinti fin sulla capitale del Reich.

loro guerriglia, conseguendo importanti successi. Sebbene i sovietici non siano ancora pronti per la grande battaglia decisiva, essi hanno continuato la loro attività di attacchi ad est di Francoforte sull'Oder. Forti puntate da sud da est contro la testa di ponte tedesca sulla riva orientale del fiume, sono state dovunque respinte con perdite straordinariamente gravi per l'attaccante. Deboli gruppi sovietici che, a nord di Francoforte, tentavano di porre piede sulla riva occidentale dell'Oder, sono stati annientati in immediate vicinanze. Intorno a Kueslin, la lotta è imperverata violentissima, ma il presidio è rimasto ancora una volta padrone della situazione.

Fra il varco del Warthe e Stettino, i sovietici hanno fatto affluire importanti rinforzi e continuano la loro azione tanto in direzione ovest quanto in direzione nord. A nord-ovest di Kueslin, dopo gravi combattimenti durati giorni, essi sono riusciti a gettare una testa di ponte nella regione paludosa della riva occidentale dell'Oder. La testa di ponte si trova sotto l'incessante fuoco concentrato dell'artiglieria tedesca ed è stata circondata da attacchi aerei, alcuni battaglioni sovietici sono stati già distrutti.

Con parecchie divisioni di fanteria e numerosi gruppi di carri armati i bolscevichi hanno continuato ad esercitare la loro pressione verso sud. Mentre i contrattacchi di una unità di artiglieria, gruppi corazzati e battaglioni del Volksturm, esemplarmente sostenuti dalla Luftwaffe, hanno affrontato l'avversario e, dopo averlo arrestato, ributtato molto verso sud, i contrattacchi di una unità di artiglieria, battaglioni a nord di Schneidemühl, il cui presidio ha eseguito efficaci sortite, continuano con alterno successo, a nord di Bromberg i sovietici, dopo le profonde infiltrazioni conseguite dal germanico, sono stati costretti ad abbandonare i territori e a disporre alla difensiva. Fra Schweitz e Graudenz, una testa di ponte sovietica sulla riva della Vistola è stata eliminata in corpo a corpo notturno. Davanti all'antico Castello dell'Ordine Teutonico di Marienburg, le forze germaniche, che sono ancora una volta infrante, allo stesso modo sono falliti gli attacchi sferrati dai sovietici a nord e a sud di Elbing.

Trattando la battaglia per la Prussia orientale continua con ininterrotta violenza su tutti i settori. Da settimane i bolscevichi, con forze preponderanti di fanteria e carri armati, le quali originariamente si componevano di otto corpi corazzati e centocinquanta divisioni di fanteria, hanno tentato di prendere una linea difensiva germanica, senza riuscire e spezzarla in un solo punto. Gli sconvolti campi di battaglia sono ricoperti dalle salme di decine di migliaia di sovietici e centinaia di carcasse di carri armati. Le truppe germaniche, che hanno quasi alla loro una linea difensiva, ma eseguono continuamente attacchi e contrattacchi.

Dopo che l'offensiva sovietica fra Preussisch-Rolland e Wormditt è stata arrestata i bolscevichi hanno tentato di sfondare le linee germaniche ad est di Elbing.

CAPOSALDI NIPPONICI IN ESTREMO ORIENTE

Tenace resistenza a Luzon e nuovi successi nel settore cinese

Tokio, 6 febbraio
Accaniti combattimenti sono tuttora in corso nell'isola di Luzon, dove i nipponici continuano con particolare audacia contro le truppe nordamericane sbarcate lungo la costa occidentale della provincia di Batangas. Le unità giapponesi hanno sferrato violenti attacchi in una località ad oriente di Nasugli. In questo settore i nipponici hanno trovato sul terreno 525 cadaveri nemici e hanno messo fuori combattimento 14 carri armati nemici. Una grande quantità di armi e munizioni è caduta in mano giapponese. Le truppe operanti nel settore di Cabanatuan hanno tentato di dirigersi in direzione nord lungo la linea ferroviaria che conduce a Manila, ma sono state respinte dalle forze nipponiche.

Mentre i nipponici con l'attacco del 1941 alle Filippine riuscirono ad occupare l'isola di Luzon in tre giorni soltanto e a conquistare Manila dopo tre settimane di combattimento, gli americani hanno dovuto logorarsi per mesi e mesi prima di giungere al centro strategico della lotta che, da parte nipponica, viene comandata dal generale Yamashita, il conquistatore di Singapore.

Nel corso delle operazioni nel Pacifico le truppe del Tenno hanno realizzato notevoli risultati strategici sul continente cinese, riuscendo ad eliminare numerose e importanti basi aeree statunitensi. Per valutare equamente l'importanza della condotta della guerra nipponica contro la Cina di Chiang Kai-shek, basta ricordare che con la spinta giapponese fino alla frontiera indocinese la Cina alleata è stata privata dei suoi migliori territori e dispone solo di una popolazione di 60 milioni di uomini, di fronte ai 350 milioni che vive nella Cina Nazionale e che, dopo la guerra, sono occupati dal Giappone.

LAmbasciata negli Stati Uniti

biug, in direzione di Tolkenotte Frauenburg, ma sono stati dapprima arrestati e poi ricacciati sulle loro posizioni di partenza. Quantunque dopo persistenti ed alterni combattimenti a sud-est della provincia, Martenstein sia stata dovuta abbandonare, i sovietici, in conseguenza del violento tiro dell'artiglieria germanica, non sono stati in grado di conseguire un successo strategico. Mentre le loro formazioni ad est di Kreuzburg si arenavano, duramente colpite, nella terra di nessuno, potenti reparti corazzati germanici hanno ristabilito combattendo l'accesso verso Koenigsberg da sud e distrutto la massa di una divisione sovietica. Anche a nord della città parecchi gruppi di forze bolsceviche, che erano riusciti ad infiltrarsi, sono stati affrontati in contrattacco, suddivisi ed in massima parte annientati.

Sebbene il presidio germano-ungarico di Budapest si trovi tagliato fuori ormai da oltre sei settimane, e la difesa, dopo un tempo tanto lungo, costretta su angusto spazio, debba lottare con notevoli difficoltà, quel prodigioso soldato sempre l'energico di opporre durissima resistenza ed eseguire vittoriosi contrattacchi. Parecchie colonne di assalto bolsceviche, le quali tentano di penetrare da nord e da sud-ovest nel sistema difensivo, sono state respinte con elevate perdite in sanguinosi combattimenti di caso. La battaglia si è spazata su molti combattimenti locali. Per ogni resto di mura per ogni cortile, per ogni piano si combatte con bombe a mano, pistole mitragliatrici e baionette. A nord, la lotta si è svolta ai piedi del Bastione del Pescatore che, come l'intera zona del Burg, ha conseguito un bombardamento sovietico, è stato trasformato in un mucchio di rovine.

Fra il Balaton ed il Lago Vencence, le truppe germaniche si sono portate su posizioni ben fortificate e, dopo avere eliminato parecchie infiltrazioni avversarie, hanno respinto violenti attacchi di carri armati sovietici. Dopo i duri colpi ricevuti a nord e ad est di Stuhlweisburg, i sovietici hanno limitato provvisoriamente la loro azione all'impiego di grossi reparti di artiglieria. Nel corso delle ultime quattro settimane su questa regione sono stati distrutti o catturati 1400 carri armati e pozzi semoventi sovietici. In tal modo i sovietici hanno già perduto, secondo molte migliaia di uomini, l'armamento completo di sette corpi ed una brigata corazzata.

Dopo avere effettuato un intenso concentramento di uomini e mezzi, gli anglo-americani stanno preparando un grande attacco nel settore di Aquagran - St. Vith. La grande incognita per l'avversario è costituita dalla resistenza del Valle occidentale, che finora ha dato buona prova e che in questo settore del fronte è stato oggetto finora di tanti ostinati assalti.

Nell'Asia centrale le forze americane e degaulliste proseguono la loro pressione intensa ad eliminare le teste di ponte germaniche. In furiosi combattimenti i sovietici nella zona di Kolmar il nemico, pure subendo alte e sanguinose perdite, non ha conseguito successi degni di rilievo.

Crescente immoralità delle ragazze inglesi

Losanna, 6 febbraio

In un articolo di una scrittrice inglese apparso sul Daily Mail si rileva l'impressionante immoralità delle giovanette inglesi fra i quattordici e i diciotto anni. Costrette ad abbandonare gli studi per sottrarsi ai obblighi del lavoro, queste ragazze sono affluite a Londra e disperse negli accampamenti di truppe americane con conseguenze facili a immaginarsi. Nella Capitale se ne incontrano a centinaia durante la notte, specie nei rifugi antiaerei, ove dormono. Durante la giornata — conclude la giornalista — queste disgraziate hanno una sola preoccupazione: quella di trovare un soldato americano che provveda al loro pranzo.

Nuovi attacchi fra Mensehau e St. Vith sono stati respinti dalla difesa germanica. Sul fronte del Roer, prosegue l'intenso fuoco delle artiglierie.

Dal Quartier generale di Eisenhower si è annunciato ieri sera che il generale Bradley riprende il comando della 1. Armata americana. Ancora ignoto da Montgomery che aveva sostituito Bradley circa a metà dicembre. Montgomery mantiene invece il comando della 1. Armata britannica, che fino a metà dicembre aveva fatto parte del Gruppo di Armate di Bradley.

Il morale dei berlinesi è più alto che mai

Berlino, 6 febbraio

Sotto il titolo: «Berlino non si lascia abbattere» la Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica una larga cronaca degli attacchi terroristici alleati sulla capitale del Reich. «Malgrado le perdite sofferte — scrive il giornale — la popolazione ha conservato il suo abituale comportamento, dimostrando, specie durante il massiccio attacco di domenica notte, una ammirevole padronanza di nervi. Dopo che le bombe avevano provocato in città un inferno di fiamme e di fumo e seminato rovine e distruzione, gli uomini, dopo essersi al sicuro le donne e i bambini, si sono diretti, prima che alle loro case, alle officine, per contribuire con le squadre di soccorso, all'opera d'assessamento per la ripresa del lavoro».

Il giornale rileva altresì il sereno contegno dei profughi sfollati a Berlino dalle zone del retrofronte e scrive che neppure costoro si sono lasciati vincere dal panico. Consci del triste destino che sarebbe riservato al popolo germanico in caso di vittoria degli alleati, essi sopportano oggi tutti i disagi, sicuri che il conflitto non potrà terminare se non con il trionfo delle forze armate del Reich.

Crescente sfiducia degli alleati verso il dittatore del Cremlino

Lisbona, 6 febbraio

E' venuto il tempo, in cui gli alleati devono assumere un atteggiamento più duro verso Stalin — dichiara il giornale «America» in un articolo editoriale, nel quale fra l'altro si dice: «Molte persone credono che Stalin sia dotato della ragion pratica. Egli è considerato realista. Pare, però, che il suo realismo e la sua intelligenza l'abbiano abbandonato. Il suo atteggiamento verso la Polonia non gli può apportare altro che l'odio dei polacchi e la sfiducia di tutto il mondo. Se invece di portare una pace, egli cerca di causare dissi in tutto il mondo, per preparare con ciò le strade per la padronanza comunista al mondo, rappresenta allora un pericolo per la nostra libertà e per il nostro futuro».

Speculazioni sovietico-americane per industrializzare la Russia asiatica

Nuove statistiche ufficiali sulle perdite di guerra statunitensi

Stoccolma, 6 febbraio

Secondo notizie qui giunte da Washington, negli ambienti ufficiali si afferma che gli Stati Uniti stanno varando le enormi possibilità di sviluppo economico ed industriale nella Russia orientale, in Siberia e nell'Asia Centrale. Si assicura inoltre che il prestito di sei miliardi di dollari chiesto dall'Unione Sovietica è oggetto di serie trattative fra delegati russi e statunitensi. L'Unione Sovietica richiede la consegna di macchinari ed impianti industriali completi nonché la cooperazione di ingegneri e tecnici americani. I macchinari che dovranno avere la precedenza su tutti gli altri sono quelli occorrenti alle industrie del legno, della pesca e a quella mineraria. L'Unione Sovietica ha l'intenzione di dedicare i due terzi dei propri mezzi finanziari a quelle proprie disponibilità lavorative per industria, lizzare tutta la Russia asiatica dagli Urali all'Oceano Pacifico.

Il sottosegretario al Ministero della Guerra, Patterson, rende noto le perdite americane dall'inizio della guerra. La cifra complessiva è di 737.342 uomini. Essa supera di 35.000 quella annunciata fino al 25 gennaio. Dette perdite sono ripartite tra 85.424 da parte dell'esercito e 66.224 da parte della flotta. Patterson non ha fatto alcun cenno delle perdite subite dall'arma aerea.

La Croce Rossa Italiana s'interessa al Partito fascista repubblicano, indice corsi per infermieri ausiliari della Croce Rossa Italiana, nelle città di Milano, Torino, Genova e Venezia.

Consuetudine attività di pattuglie nei settori del fronte italiano

Fronte italiano, 6 febbraio

Situazione stazionaria nei vari settori del fronte, dove anche oggi si è svolta la consueta attività di pattuglie esploranti e delle opposte artiglierie.

Offerta della guarnigione di Lero per le popolazioni evacuate del Reich

Berlino, 6 febbraio

La guarnigione germanica dell'isola di Lero, in occasione del dodicesimo anniversario dell'ascesa al potere del nazionalsocialismo ha raccolto la somma di trentaquattromila marchi da destinare a favore delle popolazioni evacuate dalla Germania orientale. Il Fuhrer ha inviato un telegramma di ringraziamento al comandante la guarnigione.

Il Presidente Roosevelt ha proposto al Senato nordamericano la nomina di Felix Vole a Ministro degli Stati Uniti in Abissinia.

Ambiziose velleità militaristiche turbolate negli ambienti degaullisti

Intanto il sogno dei siriani e dei libanesi è quello di sottrarsi alle autorità francesi

Ginevra, 6 febbraio

De Gaulle ha rivolto ieri per radio un discorso ai francesi sulla particolare posizione della Francia nel consesso delle Nazioni Unite mostrandosi assai amareggiato per il trattamento riservato al Paese dei tre alleati. «Non si può negare che la Francia non sia stata impegnata in modo assoluto e non sarà stata in grado di esaminare ed approvare i piani degli alleati. Essa non accetterà impegni se non conformi allo scopo che si è preannunciato. Parlando del programma di governo De Gaulle ha poi preannunciato: «Noi non abbiamo naturalmente la tracotanza di credere che potremo assicurare domani la sicurezza dell'Europa. Occorrono delle alleanze e a questo scopo noi abbiamo già pure annunciato che la Francia non si ritirerà dalla Unione Sovietica e non cederà di concludere un'altra con l'Inghilterra dopo esserne la ostilità».

Il presidente dell'associazione franco-inglese, Townroe, ha dichiarato che la Francia intende assumere un ruolo importante nella guerra nell'Oceano Pacifico. Nella Francia meridionale, infatti, le bande organizzate dagli ex partigiani vengono utilizzate per trarne i quadri da servire al corpo di spedizione destinato all'Estremo Oriente. Il governo De Gaulle ha poi preannunciato che un nuovo esercito francese di un milione e duecentomila uomini è stato approvato e che l'addestramento e l'armamento dei reparti saranno iniziati trattative in breve. Egli ha pure annunciato che le sue forze sono pronte per costruire durante il 1945, dugemila aeroplani in stabilimenti francesi e che la fabbricazione potrà cominciare non appena saranno giunti dagli Stati Uniti i macchinari e le materie prime indispensabili.

Quattordici ferrovieri anglo-americani facenti parte del corpo di spedizione in Francia sono stati condannati a pene varianti da cinque ai dieci anni di reclusione in quanti colpevoli di traffico illecito di tabacco destinato alle truppe.

Il Ministro libanese Schuman ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa durante le quali ha posto decisamente sul tappeto la questione dell'indipendenza del Libano e della Siria. I siriani ed i libanesi hanno sempre sostenuto che un unico Stato siriano — esigono il comando delle forze armate che attualmente si divide nelle mani degli ufficiali francesi. Il diplomatico, dopo avere auspicato la fine a breve scadenza del mandato francese sulla Siria e sul Libano, ha ribadito la ferma volontà di quel popolo di non accettare in avvenire alcun trattato che sancisca alla Francia o ad altra Potenza una posizione preponderante. La soluzione del problema siriano e palestinese — ha concluso Schuman — non interessa soltanto la Siria ed il Libano in quanto tutto il mondo arabo guarda ad essi per sapere se le loro aspirazioni verranno esaudite o meno.

Il despotismo bolscevico senza maschera in Romania

Berna, 6 febbraio

Con la capitolazione la Romania ha firmato il suo atto di morte come Nazione libera ed indipendente. Interessanti notizie sulle precarie condizioni in cui l'invasione ha posto l'intero Paese sono contenute nel rapporto di un visitatore romano fuggito recentemente da Bucarest e pubblicato dalla stampa svizzera. I sovietici, dopo avere permesso l'instaurazione di un sedicente Governo di re, Michele, hanno preso completamente in mano le

DOVE ARRIVANO I "LIBERATORI",

Inaudite violenze degli invasori nel racconto di un profugo da Faenza

Milano, 6 febbraio

Un giovanotto di 14 anni, fuggito da Faenza, ha narrato episodi raccapriccianti sulle imposizioni, violenze ed arbitri delle truppe di colore nei confronti della popolazione locale.

Persino i cosiddetti patrioti, che credevano di potere avere una certa preminenza nel governo della città, furono malmenati dai neozelandesi che non esitarono a fucilarli venti. Le poche case rimaste in piedi ed in buone condizioni furono subito requisite per gli altri comandanti e le botteghe vuotate di quel poco che era rimasto. Gli uomini dei dieci ai settanta anni furono prelevati ed avviati al servizio del lavoro, fino a pochissima distanza dalla linea del fuoco. Coloro che non vendevano sul lavoro come prelevavano gli invasori, erano malmenati.

Nella parte settentrionale della città un ufficiale aveva messo su una specie di harum dove venivano frascinate a viva forza le ragazze più belle e più giovani per soddisfare i desideri della soldataglia occupante. «Mio padre — ha concluso il profugo — è stato ucciso al sud e mia madre costretta a lavorare in una lavanderia delle prime ore fino alla sera inoltrata». Il giovanotto ha poi raccontato le circostanze nelle quali avvenne la sua fuga e le frazionarie accoglienze dei camerati germanici.

Giorgio Bernardo Shaw — che, da buon irlandese, ne ha cantato in musica di cotte e di crude sul conto delle genti di sangue inglese, al di qua e al di là dell'Oceano — ha scritto a suo tempo, fra l'altro, appunto, un ciclo di «commedie grandiose» e di «commedie spregevoli». Si direbbe che il suo repertorio era stato, in un certo senso, plagiato dalla tecnica radiofonica anglo-americana.

E' il turno di una bugia (che faccia piacere)? Allora, frullando il rosso d'uovo delle vittorie bolsceviche con la saccarina dei bombardamenti aerei della No stop offensive, si darà a bere al popolo lo zabavione di una imminente fine della guerra. E' la volta di una verità (sgradevole)? In questa cara basterà riecheggiare le dichiarazioni che Hopkins o Stettinius, o tutti due insieme, hanno formulato rostando brevemente a Roma: e avvertire gli affamati dell'Italia meridionale che non c'è da aspettarsi neanche da una eventualmente non lontana conclusione della guerra in Europa, un ritorno al periodo della vacche grasse, dopo quello dell'epidemia blica.

Infatti il naviglio che dovrebbe portare abbondanza di rifornimenti alle popolazioni «liberate» della Penisola, anzi del Continente, dovrà essere impegnato per condurre a termine nel Pacifico la lotta contro il Giappone.

C'è poi una terza variante, nel catalogo programmatico delle sopradette emissioni radiofoniche ed è quella di propinare delle verità a mezzo, delle verità mutilate: vale a dire delle verità che zigerrebbero il corollario di una verità complementare. Passiamo all'esempio, anche qui.

Un commentatore americano ha sottolineato con grande premura e pari entusiasmo che al Congresso napoletano della Confederazione generale del lavoro uno dei postulati fondamentali è stato quello di una redistribuzione delle terre fra i contadini italiani.

Non ci scandalizziamo del principio in se stesso (entro certi limiti), ricordando che comunque la politica sociale di Mussolini, nella fase repubblicana, tracciava itinerari così audacemente innovatori da handicappare irrimediabilmente gli apostoli bonomiani della riforma, destinati, peggio di Benea, a essere in ritardo almeno di due ore e almeno di due idee.

Ma un'altra cosa doveva appiungere, per essere compiutamente onesto, il radiocommentatore neoyorkese. E cioè chiedersi: che altro è l'immane conflitto in corso, se non un sanguinoso, disperato, irresistibile appello ad un'altra redistribuzione di terre, su scala enormemente maggiore?

Tre fra i meglio provveduti e pasciuti imperi del mondo — Gran Bretagna, Stati Uniti, U.R.S.S. — che da soli hanno accaparrato i due terzi e più delle ricchezze minerarie, monetarie, agricole, industriali, commerciali di tutto il globo, sono schierati contro tre popoli giovani, poveri, con un quoziente demografico in progresso.

Fatto innagibile, documenti alla mano.

Se ne domandi, in un futuro più lontano, questa più equa divisione di beni dovrà ineluttabilmente realizzarsi.

La propaganda dei beati possidenti, che ricalca la menaglie padronale di cinquanta anni addietro di fronte ai primi esperimenti organizzativi del proletariato, avrà la stessa sorte che i detentori del capitale subirono.

I padroni del mondo dovranno concedere ai popoli poveri, fecondi, forti — quando i tempi saranno maturi, e al di là di ogni contingente sfruttatore delle vicende belliche — non l'elemosina di un piatto di lenticchie, magari con gli sbocchi emigratori che costarono sudori di sangue al meglio di molte nostre generazioni: ma la parte legittima che il diritto invoca.

N. DAMUS

QUADRANTE

Fra i microfoni di Londra e di New York è continuamente aperta una gara di sdilinquinamenti amorosi verso il popolo italiano.

Non è esatto che si tratti sempre di una competizione per il campionato interplanetario delle bugie.

Accurati, cosenziosità controllati ci mettono in grado di garantire che, qualche volta, essi si contendono — per quanto ciò possa apparire incredibile — la palma della verità.

Una non meno scrupolosa osservazione statistica ci permette un'altra fondata asserzione. Quando Radio Londra e Radio New York scodellano bugie si può stare certi che sono bugie piacevoli. Sa dicono verità, si può giurare che sono verità spinose.

Giorgio Bernardo Shaw — che, da buon irlandese, ne ha cantato in musica di cotte e di crude sul conto delle genti di sangue inglese, al di qua e al di là dell'Oceano — ha scritto a suo tempo, fra l'altro, appunto, un ciclo di «commedie grandiose» e di «commedie spregevoli». Si direbbe che il suo repertorio era stato, in un certo senso, plagiato dalla tecnica radiofonica anglo-americana.

E' il turno di una bugia (che faccia piacere)? Allora, frullando il rosso d'uovo delle vittorie bolsceviche con la saccarina dei bombardamenti aerei della No stop offensive, si darà a bere al popolo lo zabavione di una imminente fine della guerra. E' la volta di una verità (sgradevole)? In questa cara basterà riecheggiare le dichiarazioni che Hopkins o Stettinius, o tutti due insieme, hanno formulato rostando brevemente a Roma: e avvertire gli affamati dell'Italia meridionale che non c'è da aspettarsi neanche da una eventualmente non lontana conclusione della guerra in Europa, un ritorno al periodo della vacche grasse, dopo quello dell'epidemia blica.

Infatti il naviglio che dovrebbe portare abbondanza di rifornimenti alle popolazioni «liberate» della Penisola, anzi del Continente, dovrà essere impegnato per condurre a termine nel Pacifico la lotta contro il Giappone.

C'è poi una terza variante, nel catalogo programmatico delle sopradette emissioni radiofoniche ed è quella di propinare delle verità a mezzo, delle verità mutilate: vale a dire delle verità che zigerrebbero il corollario di una verità complementare. Passiamo all'esempio, anche qui.

Un commentatore americano ha sottolineato con grande premura e pari entusiasmo che al Congresso napoletano della Confederazione generale del lavoro uno dei postulati fondamentali è stato quello di una redistribuzione delle terre fra i contadini italiani.

Non ci scandalizziamo del principio in se stesso (entro certi limiti), ricordando che comunque la politica sociale di Mussolini, nella fase repubblicana, tracciava itinerari così audacemente innovatori da handicappare irrimediabilmente gli apostoli bonomiani della riforma, destinati, peggio di Benea, a essere in ritardo almeno di due ore e almeno di due idee.

Ma un'altra cosa doveva appiungere, per essere compiutamente onesto, il radiocommentatore neoyorkese. E cioè chiedersi: che altro è l'immane conflitto in corso, se non un sanguinoso, disperato, irresistibile appello ad un'altra redistribuzione di terre, su scala enormemente maggiore?

Tre fra i meglio provveduti e pasciuti imperi del mondo — Gran Bretagna, Stati Uniti, U.R.S.S. — che da soli hanno accaparrato i due terzi e più delle ricchezze minerarie, monetarie, agricole, industriali, commerciali di tutto il globo, sono schierati contro tre popoli giovani, poveri, con un quoziente demografico in progresso.

Fatto innagibile, documenti alla mano.

Se ne domandi, in un futuro più lontano, questa più equa divisione di beni dovrà ineluttabilmente realizzarsi.

La propaganda dei beati possidenti, che ricalca la menaglie padronale di cinquanta anni addietro di fronte ai primi esperimenti organizzativi del proletariato, avrà la stessa sorte che i detentori del capitale subirono.

I padroni del mondo dovranno concedere ai popoli poveri, fecondi, forti — quando i tempi saranno maturi, e al di là di ogni contingente sfruttatore delle vicende belliche — non l'elemosina di un piatto di lenticchie, magari con gli sbocchi emigratori che costarono sudori di sangue al meglio di molte nostre generazioni: ma la parte legittima che il diritto invoca.

N. DAMUS

